

L'U.C. San Francesco

"...vi racconta la Maria"



Un carro riecheggiante la soffice parvenza di nuvole che si addensano oltre, al di là del cielo. Una macchina, scolpita con i colori sgargianti dell'arcobaleno, in grado di muoversi al ritmo di potenti braccia, straordinarie forze umane animate dal vigore di chi conosce, di chi possiede nel profondo, l'importante tradizione culturale di Palmi. Perché "la scasata" della Varia, festa popolare dal profondo significato religioso, come ricordato dall'Arcidiacono della Concattedrale di Palmi, Don Silvio Mesiti, simboleggiante l'ascensione di Maria al cielo e celebrata durante l'ultima domenica di agosto, in occasione della ricorrenza liturgica della Madonna della Lettera, è il faro che illumina d'orgoglio e ammirazione l'intera comunità cittadina. Una collettività che si riconosce nella sua identità di sacralità e folklore respirando afflitti di unità, convivialità, partecipazione, di pura realizzazione del bene civico: quello capace di rendere il nostro territorio, Magna Grecia, patria di imprescindibili valori democratici e plurali. In nome di un mos maiorum mai prossimo a tramontare, il comitato direttivo deputato all'organizzazione della Varia 2019, capitanato dal Presidente Saverio Petitto, coadiuvato dai vicepresidenti Arcangelo Badolati ed Enzo Barbieri, nonché dai consiglieri Antonio Billari, Paolo Ventrice, Marco Suraci, Francesco Cardone, Gianluca Spampinato e Chiara Ortuso, sulla scia di un passato nutrito di nobile memoria, si propone il compito di valorizzare il ruolo attivo di ogni cittadino palmese che manifesti la volontà di riconoscersi nella promozione del significato autentico di una giornata che ha assunto, ormai, contorni di carattere universale, superando, in qualità di patrimonio immateriale dell'umanità, la dimensione del particolarismo locale.

Alla luce di quanto affermato, il qui presente testo, costruito attraverso gli attenti lavori di bambini e ragazzi appartenenti alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado di Palmi e Tonnara, rappresenta la concreta attuazione del Progetto "La Varia nelle scuole", la cui immediata finalità consiste nella realizzazione di un contributo originale e fantasioso nato dall'immaginazione di giovani menti capaci di creare, mediante svariate modalità espressive, iconografiche e letterarie, pagine variopinte di sogni ed emozioni. Quelle che continuano a riflettere le mille sfumature, le poliedriche voci, il senso, insieme manifesto e recondito, della Varia palmese.

Un ringraziamento particolare, per il costante impegno e l'assiduo lavoro di collaborazione, è rivolto allo staff culturale del Progetto "La Varia nelle scuole" nelle splendide persone di: Paola Agresta, Marisa Bagalà, Cettina Balzamà, Nella Cannata, Nuccia Cogliandro, Mara Filippone, Maria Rosa Garipoli, Antonella Leuzzi, Giovanna Morabito, Eleonora Rosato.

Grazie, infine ma in primis, ai piccoli esecutori di un colorato capolavoro in cui la forza della creatività si materializza nella gioia del reale; un reale che risulta intessuto da meraviglia e passione.

Chiara Ortuso



STEMMA DI PALMI

RACCONTIAMO LA NOSTRA "VARIA"

Lettera alla nostra città.

Cara Palmi, siamo tanti bombini, che frequentano tutti la stessa classe. Vogliamo scriverti, perché a scuola abbiamo parlato di te, che sei la nostra città e della festa che più ti rappresenta: LA-VARIA. Nei nostri discorsi in classe, con la maestra e tra di noi, ti abbiamo pensata e rappresentata come se fossi tu la stessa VARIA! Infatti abbiamo trovato nelle parti che la compongono, nella sua struttura, molte cose che possono rappresentare il tuo essere e vogliamo parlarti come si fa ad una persona cara!

Riflettendo, ognuno di noi ha detto la sua: ti abbiamo vista come questa bella macchina che tutti guardano e

ammirano, ma pensiamo che senza la forza e l'unione dei "militari", tu non potresti "scendere"... Ogni cosa in questa maestosa ed attraente "costruzione", può essere paragonata ad un pezzo della città. Partiamo dall'"Animella" che rappresenta la Madonna (della Lettera), che ci benedice e ci protegge tutti; poi il "Padeterno", che noi vediamo come il "primo cittadino", che dall'alto (speriamo ispirato da Maria) si occupa del tuo benessere e progresso; poi ancora gli "Apostoli" che sono i suoi collaboratori più vicini e, non per ultimi, tutti coloro che ci aiutano a vivere meglio sulle tue strade, ai parchi, nei luoghi spettacolari che la natura ti ha donato, insieme agli "Angeli", che noi immaginiamo siano tutte quelle persone che si occupano di mantenere l'ordine e la sicurezza pubblica e che non devono per forza indossare una

divisa! Pensiamo ai "nonni", che vediamo ogni giorno davanti alla nostra scuola, ai volontari che abbiamo inventato al "Centro Volontariato Pinerola", ai loro assistiti, a tutta quella gente che senza fare rumore, aiuta ogni giorno chi è in difficoltà, facendo parte di Associazioni, o semplicemente nel silenzio, senza "apparire". Per noi questi sono gli "Angeli" che vediamo sulla "nostra VARIA" e nella vita reale.

Cosa manca ancora?

Cara Palmi, tutto questo ha bisogno certamente di una solida "base" su cui potersi appoggiare stabilmente. E qui ci viene in mente "il cippo", che se non è fermo e solido, non può reggere il peso di tutta questa bellissima e significativa "costruzione". Tutti i cittadini che lavorano per mendicare orienti e far

"scorere" ogni giorno la tua "macchina", del lavoratore più umile, che spazza le sue cittadine, a chi siede sulle poltrone di Palazzo S. Nicola, tutti "tirano" per farti muovere! Speriamo che da te nascano sempre uomini illustri, come in passato e che i "coltuttori", che siamo noi tutti, tuoi cittadini, tirino sempre queste corde insieme, in un'unica direzione, per farti "volare" come meriti e vederti sempre più bella ed unica! È proprio vero, ciò che tra i banchi di scuola e nella nostra ancora breve vita, stiamo imparando, è che solo stando uniti, aiutandoci con la forza dell'amicizia, tra una monelleria e l'altra riusciamo a superare tanti piccoli ostacoli, vincere qualche forma di bullismo o qualche timidezza ed essere orgogliosi di vivere qui! Vai Palmi, vola sulle "scappe" del Corso Garibaldi, vola verso un futuro migliore, noi te lo auguriamo dal nostro cuore di lambruni!!! Ti vogliamo un gran bene!..

"SENZA SCONZU, MARIA DA LITTARA"!

- ALUNNI DELLA CLASSE IV^aB-PRIMARIA "R. DE ZERBI"

INSEGNANTE ROSAMARIA
PIRROTINA



Il Libro "Ti racconto la Varia"

Raccoglie i lavori sulla manifestazione nei suoi poliedrici aspetti, suddiviso per argomenti e tematiche, nasce dal dialogo tra le insegnanti e le classi delle scuole partecipanti al progetto (Scuola dell'infanzia Trodio, Scuola Primaria Trodio, Scuola Primaria di Taureana, II B, IV A/B, V B/C, V B della scuola Primaria San Francesco), concretizzandosi in un lavoro di documentazione, attraverso libri, video, foto, articoli e testimonianze, tese a stimolare la fantasia e la curiosità dei discenti che si sono accostati alla tradizione legata alla Varia per rafforzare il legame con la nostra terra. Il messaggio che i docenti si sono proposti di trasmettere agli alunni si è sostanziato nella presa di coscienza dell'importanza della storia locale e della memoria di un popolo quali tesori da tutelare e valorizzare.



“Un po’ di Storia”

Ripercorriamo, mediante disegni e didascalie, le tappe principali relative all’origine della festa

Un po' di storia...

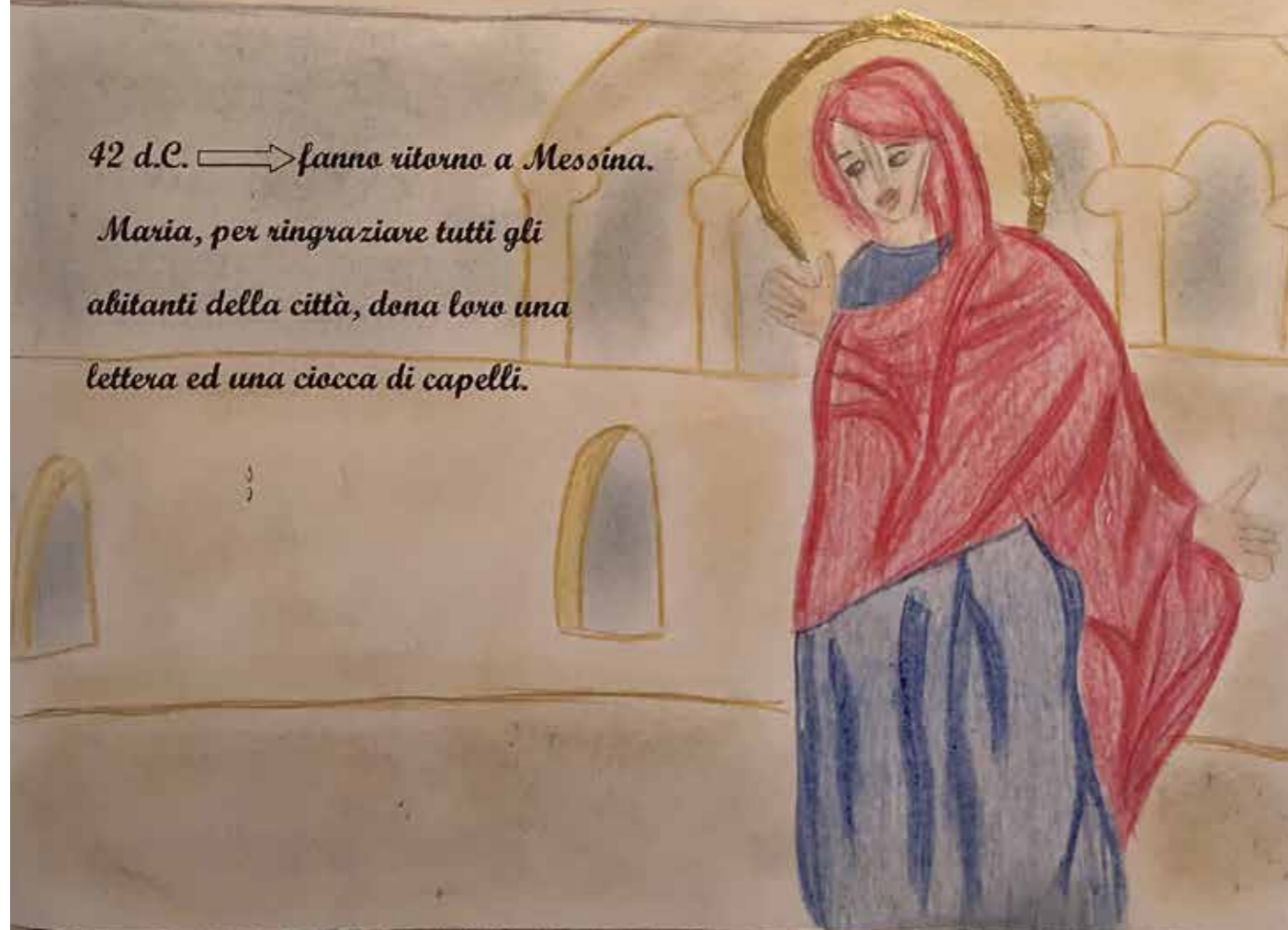
33 d.C. → muore Gesù Cristo.

Si diffonde la fede e alcuni delegati messinesi si recano in Palestina per offrire a Maria conforto e solidarietà.



42 d.C. → fanno ritorno a Messina.

Maria, per ringraziare tutti gli abitanti della città, dona loro una lettera ed una ciocca di capelli.



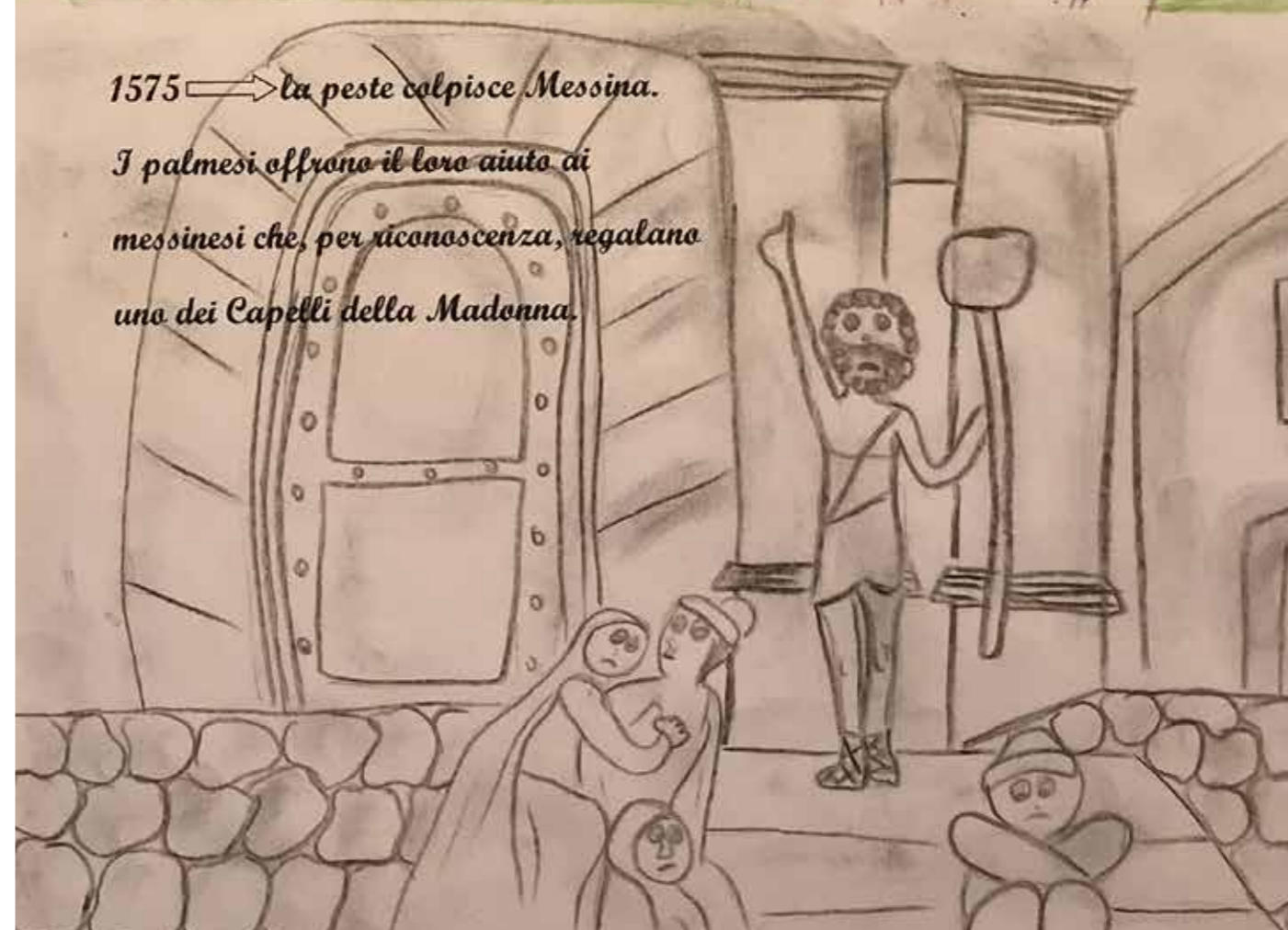
1535 → l'imperatore Carlo V visita Messina.

Per l'occasione i messinesi costruiscono la prima macchina, la Bara, che rappresenta l'assunzione di Maria al cielo.



1575 → la peste colpisce Messina.

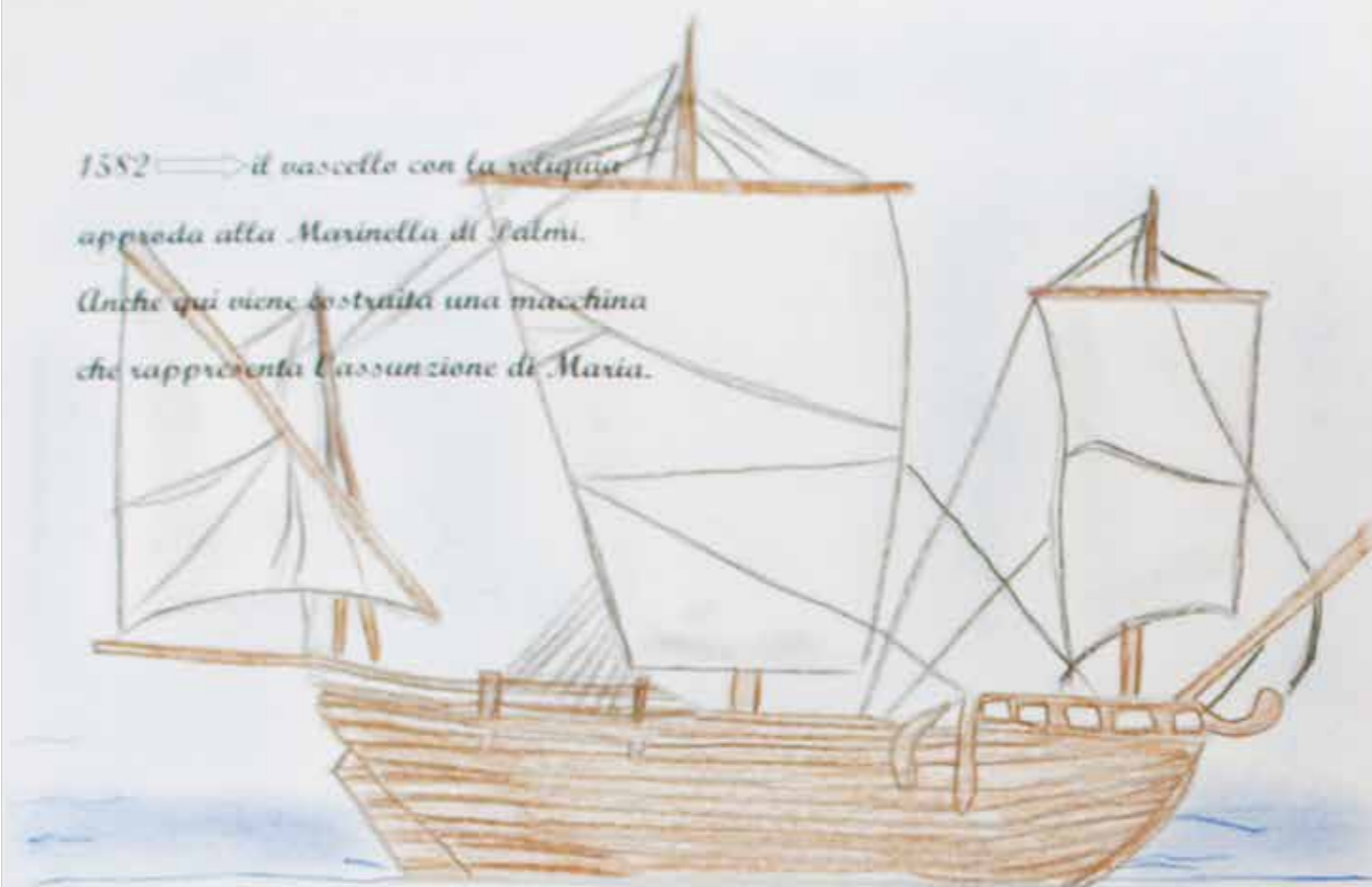
I palmesi offrono il loro aiuto ai messinesi che, per riconoscenza, regalano uno dei Capelli della Madonna.



1582 → il vascello con la reliquia

approda alla Marinella di Palmi.

Anche qui viene costruita una macchina
che rappresenta l'assunzione di Maria.



1691 → anno della più antica testimonianza

scritta sulla festa della Madonna della Lettera

e la Varia di Palmi.

(*"Della Calabria illustrata"*
di padre Giovanni Fiore).



458 CALABRIA FESTIVA LIBRO III.

La Festa di S. Innocenzo Martire col concorso di tutt' i Popoli all' intorno.

Domenica dopo li 15. In Santa Giorgia abbiamo la Festa della Vergine sotto il titolo della Catena, accompagnata con una celebre fiera. Più grande è la Festa in Chiaravalle alle glorie della medesima Vergine, ma sotto nome della Pietra, solenneggiata con ogni maniera di applausi, e concorsi di Popoli forastieri.

Domenica ultima, abbiamo la solennità della Vergine del Riposo, qual si celebra con ogni pompa in Varapodi, accompagnata da un mercato numeroso; ma sontuosissima è quella, che si celebra in Palmi in onor di S. Maria della Lettera, con macchina maestosa di figliuoletti in abito di Angioli vagamente adornati, che accompagnano la Vergine trionfante nella cima di detta macchina, quale si porta in detto giorno processionalmente per le frate maggiori del luogo, con maraviglioso concorso di Popoli: onde si è introdotto un nobile mercato.

X. San Lorenzo Martire: delle maggiori nella Calabria, celebrata da' Monaci di S. Fiore nell' Abbazia, fuora 3 oggidì scemata alquanto e la fiera; avvegnache a Catanzaro, essendosi trasferit detto di S. Nicolò dalla prima del mese.

XII. Santa Chiara Vergine: nissima appresso di noi, per la delle Clarisse, così claustrali ni come secolari nelle proprie cal

XV. La Vergine Assunta al una delle maggiori Feste in tutto di Paese; e ne vengono in dimostranze di onore. In Sen fuori un arco trionfale, machir con in cima la Vergine volante all' intorno una moltitudine di musici in abito di Angioli, v: spolti per tutto l'arco trionfale processionalmente per le il della Città, concorrendovi num

“Le Corporazioni”

Riproduzione dei cinque loghi e le notizie più importanti sugli “mbuttaturi”

Artigiani



della Varra



Bovari



"I mbuttaturi", esempio di forza e di fede, scelti tra gli appartenenti a 5 corporazioni diverse, che rappresentano gli antichi mestieri della città.

Si giovani indossano pantaloni e camicia bianchi, una fascia rossa legata alla vita e un fazzoletto di diverso colore al collo, in base alla corporazione di appartenenza:

cremisi per gli artigiani;

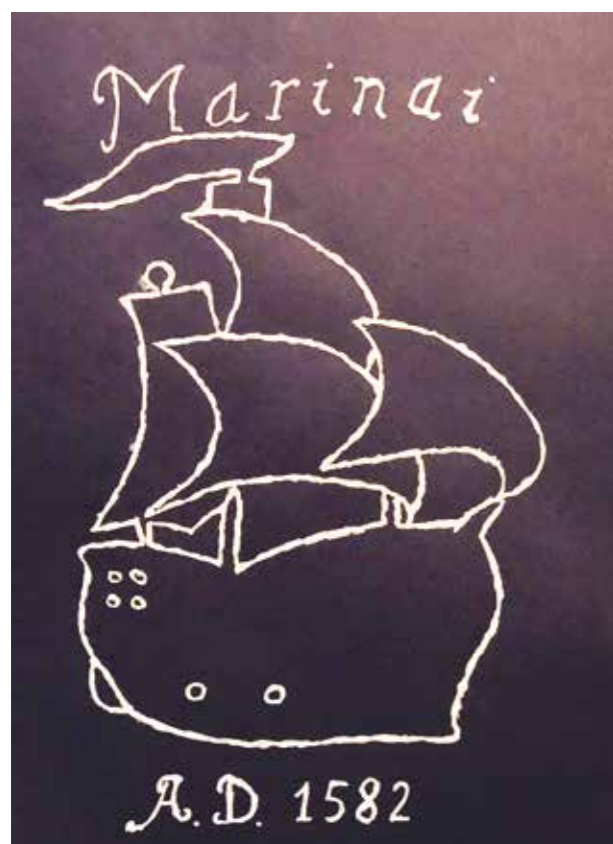
giallo per i cartellieri;

verde per i contadini;

arancione per i bovari;

azzurre per i marinai.

"I mbuttaturi", il giorno della prova di coraggio dell'Animella, per onorare Lei e il Padreterno, portano due vecchie travi e idealmente gliele consegnano, in segno di affetto, disponibilità e partecipazione.



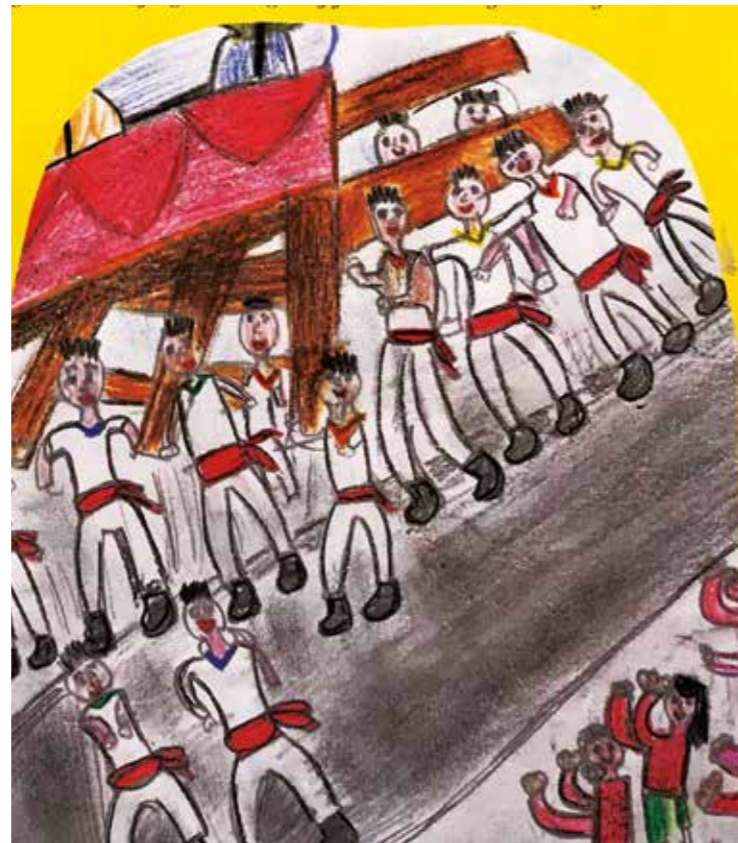
Nello "Cippu" sono inserite 5 grosse travi, rivestite con paglia di fieno. Sotto di esse trovano posto i 200 "mbuttaturi", 40 per ogni trave, ognuna assegnata ad una corporazione e recante davanti lo stendardo di appartenenza.

Spetta a loro non solo trasportare ma anche orientare la macchina.

Allo "Cippu" vengono legate, con particolari nodi marinari, due corde molto robuste lunghe circa 150 metri, che sono il vero motore della macchina, perché servono al popolo, ma anche agli "mbuttaturi" che non trovano collocazione sotto la Varia, per trainarla.

Lungo la sua corsa la Varia non si deve fermare mai... e' anche un pizzico di superstizione... porterebbe sfortuna.

Ecco allora che il popolo aiuta "i mbuttaturi" a tirare: questo simboleggia l'unita' dei palmesi, cosi' come anche raffigurato nello stemma civico, attraverso quel fascio di serghe posto sotto il cannone sinistro.



“L’intervista impossibile al Cavaliere Militano”


Lavoro finalizzato ad evidenziare l’ingegno ed i sacrifici messi in atto dallo stesso per realizzare la grande macchina meccanica. Per la produzione del suddetto scritto è stata invitata a scuola la nipote di Militano, Prof.ssa Mema Bagalà, protagonista di un’intervista con gli alunni che, immaginando di porgere le loro domande allo zio, hanno rivolto i loro quesiti alla Professoressa;

... Manca poco... l’emozione aumenta... la paura è tanta.
“I mbuttaturi” sono pronti... prendono fiato.
Sventola il fazzoletto...
si sente il colpo di cannone...
viene fatto calare il grande telone che ha nascosto fino a quel momento
la grande macchina...
chi è alle corde inizia a tirare... la Varia scasa.
Le distinte corporazioni, le diverse divise sotto le stanghe non esistono
più. Ci sono solo 200 giovani che, abbracciati al legno, tirano e
avanzano verso un’unica direzione: in quel momento ciò che conta è
spingere, accompagnati dagli applausi, dalle grida, dagli incitamenti.

La nostra intervista ...impossibile

Con la nostra fantasia siamo tornati indietro nel tempo...nel 1900...per intervistare l'ideatore della Varia meccanica di Palmi: Giuseppe Militano.




 Buongiorno signor Militano...che piacere conoscerla. Sappiamo che lei è l'ideatore della Varia meccanica e vorremmo intervistarla: avrebbe un po' di tempo per noi?


-Certo ragazzi...è un vero piacere, anche perché mi sento un po' trascurato: tanti parlano della mia Varia, ma pochi si ricordano di me, del lavoro e dei sacrifici che ho fatto per realizzarla.

 -Ma lei cosa fa nella vita?

Sono sposato con una donna bellissima, ho 7 figli e mi dedico al lavoro: possiedo un mulino, due aziende oleate, un'impresa edile e una di onoranze funebri; insomma mi do da fare per mantenere la mia famiglia, della quale sono molto fiero.

 -Ma si dedica solo al lavoro?

No. Sono un uomo curioso e desideroso di conoscere... mi piace disegnare, intagliare, scolpire; sono appassionato di arte tecnica e meccanica; amo la musica: pensate... non l'ho mai studiata, eppure suono tutti gli strumenti musicali. Un mio grande amico è il famoso compositore e musicista Francesco Cilea, oltre al noto poeta Pietro Milone.

 -Quando ha pensato di ideare la Varia?

L'idea è nata nel 1887: per caso ho visto una carolina del Rosarno ed ho pensato di realizzare un progetto ambizioso,



Il signor Militano con la moglie



fedè: costruire una Varia meccanica, imponente nella struttura e con particolari movimenti rotatori.

Sono molto religioso e da sempre affascinato dal percorso divino della Vergine Maria che, vinta la morte, è stata assunta in cielo in corpo e anima. Inoltre amo molto Palmi, le sue tradizioni e volevo ripristinare una grande festa popolare, lasciando così alla mia città qualcosa di unico e speciale: sono convinto che la realizzazione di opere belle e ingegnose, arricchisce non solo l'animo di chi le realizza, ma anche il patrimonio culturale dell'intera comunità.

 -Per progettala, ha collaborato con lei qualche ingegnere?

No; dal momento in cui mi è balenata l'idea, con entusiasmo e determinazione mi sono messo al lavoro... a ragionare, studiare, calcolare, disegnare e così sono riuscito a costruire un modellino alto due metri che ho presentato in prefettura dove, pur riconoscendo la perfezione della mia invenzione, si sono rifiutati di farmi la concessione. Tutti...familiari, amici, parenti... hanno cercato di dissuadermi, perché l'impresa era rischiosa e dispendiosa; ma io, anche se lasciato solo, sono stato copioso e, con fermezza, ho portato avanti il mio progetto. Anche voi ragazzi...se credete in una cosa, lottate e non mollate mai. Non dimenticate che la paura ed il coraggio sono due parole confinanti: ma una si fa tornare indietro... l'altra si fa andare avanti.


 -Com'è passato da una Varia alta due metri a questa che conosciamo?

Quando mi sono reso conto che il mio progetto era realizzabile, ho fatto qualche calcolo riguardo le spese che avrei dovuto sostenere. Le aziende di mia proprietà erano ben fornite delle attrezzature necessarie per la lavorazione dei vari pezzi, ma




L'invenzione realizzata

bisognava pagare gli operai, acquistare molto ferro e molto legname; quest'ultimo mi è stato offerto dalla principessa Gessa, che ha creduto in me.


 E poi... cosa è successo?

Ho allestito un cantiere: non si dice il rumore che c'era tra il ferro caldo da battere, il legno da tagliare, il continuo martellare, il ronzare di chi lavorava.



 E lei... qual era il suo compito?

Andavo da una parte all'altra, portando dietro misure e progetti. Elogiavo i miei operai quando il lavoro procedeva bene, in caso contrario mi infuocavo ed urlavo. Dovete pensare che tutto è stato fatto a mano: i chiodi, i bulloni, le staffe, gli ingranaggi. La costruzione del famoso "Cippu" ha richiesto molto legno di quercia e molto duro lavoro, per ottenere la giusta forma e le esatte dimensioni.

 E per la parte superiore?

Per costruire e far funzionare i vari congegni di movimento, essendo la macchina realizzata in ferro e legno, ho dovuto approfondire le mie conoscenze tecniche e meccaniche. Anche qui il lavoro ha richiesto molta attenzione: gli ingranaggi dovevano essere perfetti ed inseriti nella giusta posizione, in modo che tutto... angeli, sole, luna, stelle, potessero muoversi armoniosamente.

Ragazzi... vi confesso che, nonostante i tanti sacrifici, sono soddisfatto: molti ingegneri sono venuti per collaudare il mio lavoro e non hanno potuto fare altro che congratularsi per la genialità dell'invenzione, anche se hanno cercato di farmi capire che l'impresa era molto rischiosa.




 Cosa le hanno detto i suoi familiari, gli amici?

Ho passato momenti non facili. La costruzione della "Varia" mi aveva reso nervoso e scontento; avevo trascurato la mia famiglia perché passavo molto tempo al cantiere.

Pensate... mi sono anche recato personalmente a Norimberga per comprare le 18 bambole dal viso di porcellana da montare sulla "Varia". Inoltre, per inseguire questo sogno, ho speso buona parte dei soldi di famiglia e, addirittura, ho dovuto assumermi, sottoscrivendo un atto formale, ogni responsabilità in caso di incidenti, pena una multa e anche il carcere. Ma alla fine sono stati felici ed orgogliosi di quanto sono riuscito a realizzare.



 Il tempo è volato... purtroppo ora dobbiamo andare.

Lei ha dato veramente tanto alla nostra città... ed anche a noi. La ringraziamo di averci dedicato il suo tempo e averci fatto capire il grande lavoro che ha richiesto la realizzazione di questa macchina...
...effettivamente noi non ci eravamo mai fermati a riflettere su questo...

Abbiamo potuto realizzare la nostra "intervista impossibile" grazie alla disponibilità ed alla collaborazione della nipote del Cavaliere Militano Giuseppe, la prof.ssa Bagalà Mema, che con gioia ha accolto l'invito ed è venuta nella nostra scuola a chiacchierare un po' con noi... E' stata la nostra "fonte orale", la nostra "memoria storica", che ci ha permesso di andare oltre... di capire quanto duro lavoro e sacrificio ci sono voluti per realizzare la Varia meccanica...

*"la Varia di Giuseppe Militano
che continua, così, a sfidare i secoli..."
(Mema Bagalà)*



“I tre materiali”

Usati da Militano per la costruzione della Varia ed il loro significato religioso.



“I protagonisti della Varia”

L'Animella con il suo stendardo ed il Padreterno realizzati in stoffa e la descrizione degli abiti con la trattazione dei regolamenti con gli articoli più significativi circa la loro elezione. I Gganti.



La selezione dell'Animella

La cerimonia si tiene al Comune, il giovedì precedente l'ultima domenica di agosto alle ore 17.00.

Tutte le aspiranti al ruolo di Animella presentano una domanda su un apposito modulo con i documenti richiesti e leggono con cura il regolamento di partecipazione.

La selezione dell'Animella, riguarda solo tre bambine, le più votate fra le candidate, avviene con una votazione segreta, in cabine sistemate nella sala del Consiglio Comunale.

Le tre bambine, sono convocate dal Comitato, prima di essere votate, sfilano contrassegnate da un numero. Possono votare:

- I Consiglieri Comunali.
- I componenti del Comitato Varia.

Il Presidente del Comitato in presenza del Sindaco, legge i risultati delle votazioni; il verbale delle votazioni viene scritto dal Segretario del Comitato e firmato dal Sindaco e dal Presidente del Comitato.

In maniera solenne e ufficiale, il Sindaco dal balcone centrale del Municipio in presenza delle tre bambine prescelte, legge la seguente formula: << Comunico i risultati delle votazioni per la nomina delle tre bambine, che domenica prossima, nella Villa Comunale S. Mazzini, parteciperanno alla elezione popolare dell'Animella >>. Così il sindaco comunica i voti che ha riportato la terza bambina eletta, poi la seconda e infine la prima eletta.

I cittadini palmesi sono convocati domenica prossima, dirà il giorno preciso da calendario, alle ore 16.00 presso la Villa Comunale, dove con una votazione popolare, sarà eletta l'Animella.

Cominciano i preparativi... Il palazzo del Comune è imbandierato, sventolano le bandiere nazionali ed è tutto illuminato, dalle finestre poi pendono gli stendardi delle corporazioni.

L'Elezione dell'Animella

Si svolge la domenica precedente alla Festa della Varia, la votazione è popolare ed inizia alle ore 16.00.

In villa tutto è ben organizzato, la villa è addobbata con bandiere e tutta illuminata; ai due ingressi sono predisposti i banchi per la distribuzione delle schede della votazione; nelle zone più decentrate della Villa sono sistemati i quattro seggi elettorali con i presidenti, che indossano la fascia verde e i rispettivi membri dei seggi, gli scrutatori hanno la fascia color cremesi; sono tutti nominati dal Comitato.

Al termine delle votazioni, i risultati sono consegnati al Presidente del Comitato, che controlla i voti riportati dalle tre aspiranti, dal palco legge il seguente annuncio: << Con vivo piacere annuncio alla cittadinanza i risultati della votazione popolare per la elezione dell'Animella. Voti conseguiti ed assegnati:

- La fanciulla contrassegnata dal numero... Ha riportato voti numero...
- La fanciulla contrassegnata dal numero... Ha riportato voti numero...
- La fanciulla contrassegnata dal numero... Ha riportato voti numero...

Dichiaro, pertanto eletta Animella per l'anno in corso la fanciulla... la quale ha riportato il maggior numero di voti.

Il Presidente farà indossare alla bambina eletta la fascia azzurra.

Subito si forma il corteo per raggiungere Piazza Primo Maggio, lo schema del corteo è così composto:

In prima fila c'è il Comitato con tutti i membri in divisa, dopo l'Animella, accompagnata dalla banda musicale e a seguire il popolo.

L'Animella eletta, è seduta sulla portantina, che il Comitato ha già preparato accuratamente con fiori e palme, è portata a spalla da otto giovani (in totale 24 giovani di età compresa tra i 16 e i 18 anni, che presentano regolare domanda al Comitato, e si alternano 8 per ogni turno, per assicurare tre turni lungo il percorso), i quali indossano una divisa bianca e una fascia celeste; l'addetto alla guida, si chiama timoniere, il suo collega alla parte posteriore veste in bianco con fascia verde e fascia celeste incrociate; la portantina è preceduta dal Gonfalone dell'Animella, con i valletti e gli alfieri con bandiere color celeste.

Il percorso prevede tutta via Foselli ed il Corso Garibaldi, per raggiungere infine la Piazza S. Maggio, dove la bambina sale sul palco su cui c'è il Sindaco in divisa che l'aspetta, per annunciare ufficialmente alla cittadinanza la nomina dell'Animella, con queste testuali parole tra emozione e felicità, il sindaco dice - << Annuncio ufficialmente

ai cittadini ed ai graditi ospiti che la fanciulla... è risultata Animella per l'anno in corso. Il nome mio personale è di tutta la città. Auguro all'Animella coraggio e letizia per una serena e felice festa della Varia, insieme a tutti i partecipanti al grandioso carro ed al trionfale trasporto. Invito i cittadini e i turisti alle cerimonie e alle manifestazioni di Sabato del Capello e di Domenica della Varia>>.

Questo rappresenta uno dei tanti momenti importanti in cui l'Animella riceve i saluti, gli applausi e gli auguri del pubblico.





Il Padreterno



Il Padreterno è una figura importantissima perché ha un ruolo di grande responsabilità: incoraggia e sostiene moralmente l'Animella, le sussurra parole di conforto e la protegge, durante le prove e soprattutto, il giorno ufficiale della Festa.

Viene scelto dal Comitato, in votazione segreta prima del mercoledì precedente la Domenica della Varia.

Molti palmesi aspirano al ruolo di Padreterno della Varia, e presentano la domanda entro il lunedì precedente la penultima domenica di agosto, su degli appositi moduli forniti dal Comitato, ma servono anche altri documenti, quali:

- Il certificato di Residenza, dev'essere di famiglia palnese;
- Il Certificato di nascita;
- Il certificato di battesimo;
- Il certificato medico di sana e robusta costituzione, necessario per attestare che sia in perfette condizioni fisiche e psichiche.

Un requisito fondamentale dev'essere l'età: all'art. 1 del Regolamento alla lettera d) abbiamo letto, infatti, dai 30 anni compiuti e non superare i 45 anni, quindi piuttosto giovane!

Anche l'altezza è molto importante, dev'essere alto m 1.65/ 1.70.

Infine il Padreterno dev'essere di irreprensibile condotta morale, per noi bambini vuol dire che dev'essere: buono, generoso, caritatevole, religioso, altruista, onesto e corredo. Una vita impeccabile, senza macchia come lo è la Madonna.

Appena eletto indossa una fascia gialla e va a casa dell'Animella, poi insieme vanno in giro per farsi conoscere dalle persone.

Il vestito che indossa il giorno della Varia è a cura del Comitato, alla fine della manifestazione gli viene offerto un dono come ricordo di questa indimenticabile esperienza.

Quando il Giovedì, l'Animella fa la prova di coraggio, viene legata nel punto più alto della Varia, su un seggiolino di ferro e il Padreterno fa ondeggiare l'asta di sostegno.

Il giorno della Festa, all'ora stabilita, si sente un forte Buuum! Il momento in cui avviene "la scasata" l'Animella e il Padreterno vivono momenti carichi di emozione, di attesa e di suspense; la bambina dall'alto benedice la gente che applaude e la incoraggia, le sorride e prega; c'è molta devozione tra i Palmesi, perché l'Animella rappresenta la Madonna Assunta in cielo.

Il Padreterno la protegge e la incoraggia, gli angioletti sventolano le bandierine con le loro delicate manine, arriva proprio in fondo al Corso, quando il Padreterno gira l'Animella verso la Piazza.

Gli ultimi sforzi, dopo qualche minuto la Varia arriva al centro della Piazza, tutti applaudono calorosamente, i pompieri raggiungono l'Animella che scende dalla Varia e per mano del Padreterno, cammina tra le persone, tutti desiderano abbracciarla, baciarla affettuosamente per il coraggio dimostrato.

Tutti i presenti porteranno questa splendida giornata nel loro cuore, tra i loro ricordi più cari e preziosi.



classe II B s. primarie San Francesco



I Giganti



Mata e Grifome, sono i due Giganti Palmesi per eccellenza, sono i più belli di tutti fra quelli della piana, sono alti e imponenti, vestiti in maniera elegante con tessuti preziosi e dai colori accesi. Nelle giornate di festa, girano per tutto il paese, sembra quasi che camminino, ma in realtà sono due signori palmesi che nascondendosi sotto i loro abiti, li fanno muovere elegantemente.

La loro andatura è una danza che riempie le vie cittadine e tutti: adulti, anziani, bambini e mamme con i passeggini seguono il festoso corteo.

Sono accompagnati dalla musica dei famosi "tamburinari" che indossano i vestiti tradizionali saraceni.

La loro musica così allegra induce tutti a ballare allegramente per le strade, con i Giganti c'è pure il cavalluccio; a precederli tutti c'è il "Palio" che rappresenta il simbolo della città di Palmi, è di rosso intenso, di color cremisi, ha due simboli: uno rappresenta lo stemma di Palmi con le palme e l'altro la "M" della Madonna della Sacra Lettera con le dodici stelle.

“Intervista alla Sig.ra Emma Tigano e a Manuela Romeo, Animella nel 1989”


Invitate in classe, hanno consentito ai bambini e alle mastre di rivivere alcuni tra i più significativi momenti della nostra tradizione legata alla Varia




Intervista all'Animella della Varia del 1987: Manuela Romeo

Oggi è il 16 Aprile 2019, noi bambini della classe Seconda B, stiamo lavorando con le nostre maestre per il concorso, siamo tutti molto emozionati e felici di incontrare l'animella Manuela Romeo, che ha partecipato alla Varia del 1987.

Ecco è arrivata (Applausi di tutti i bambini)

Bambini:  Ciao Manuela, grazie per aver accettato il nostro invito, ci racconti le tue emozioni, come hai vissuto quei giorni nel ruolo di Animella?

Manuela:  Ciao a tutti bambini, sono felice di essere qui, vi racconto che ho desiderato di diventare Animella con tutto il cuore, avevo perso i genitori ed i miei zii in maniera amorevole, mi hanno cresciuta e loro si sentivano responsabili della mia vita, così il giorno in cui sono stata eletta Animella, piangevano perché avevano paura e non volevano proprio che io la facessi. Sono stati giorni bellissimi che io ricorderò per tutta la vita.

Quell'anno mi cucì il vestito la signora Cettina Barbaro, un vestito meraviglioso, ricamato con cura ed eleganza, com'era lei, una donna dolcissima ed elegante, fu il suo ultimo anno perché poi si ammalò e non poté più farlo. Quel vestito per me ha ancor di più un valore inestimabile.

Ricordo con affetto le premure della signora Emma Figano e dei suoi cari, quando arrivai a casa loro, mi accolsero come un membro della loro splendida famiglia e mi incoraggiavano affettuosamente per affrontare con sicurezza il grande giorno.

A casa Figano si organizzò ogni anno per la Varia una splendida festa, la signora Emma prepara una tavola ricca di ogni bontà, ma l'Animella mangia solamente polpettine in brodo e un frutto.

Ricordo il Padreterno, Mimmo Managò, molto premuroso con me, sulla Varia mi chiamava continuamente per capire se stessi bene e se fossi tranquilla, ma a me sembrava di volare su una giostra. Il giorno della Festa mi sentivo felice e tranquilla, guardavo tutti dall'alto e li benedivo così come mi avevano insegnato a fare, perché rappresentavo la Madonnina. Mi ricordo che

Poi cominciano i preparativi, la vestizione, compito delle donne di casa Figano, l'acconciatura e per ultimo le raccomandazioni sul comportamento da tenere in cima al Carro Sacro, compito da secoli, del primo genito maschio della Famiglia.

Ognuno di noi cercherà in questo periodo di aiutare e sostenere l'Animella, psicologicamente e moralmente, ad affrontare l'arduo percorso.

Ognuno di noi a casa, cerca di raccogliere le sue paure per trasformarle in gioia, di rasserenarla, di accudirla finché, le lancette dell'orologio rintoccano le 16.00, la portantina arriverà fuori casa per portarla all'Orangiara tra il tripudio della folla.

Raccontare le emozioni di quella giornata non è semplice, è un turbinio di sensazioni diverse in ognuno dei componenti della famiglia, siamo carichi di responsabilità e di amore per quella bimba a noi affidata.

Emozione, gioia, paura, attesa, allegria, speranza, stati d'animo che ci accompagneranno per tutta la giornata alternandosi tra di loro, ma sempre cercheremo sempre di trasmettere serenità all'Animella che per un giorno sarà la Regina di Casa Figano>>.



Intervista all'Animella della Varia del 1987: Manuela Romeo

Oggi è il 16 Aprile 2019, noi bambini della classe Seconda B, stiamo lavorando con le nostre maestre per il concorso, siamo tutti molto emozionati e felici di incontrare l'animella Manuela Romeo, che ha partecipato alla Varia del 1987.

Ecco è arrivata (Applausi di tutti i bambini)

Bambini: Ciao Manuela, grazie per aver accettato il nostro invito, ci racconti le tue emozioni, come hai vissuto quei giorni nel ruolo di Animella?

Manuela: Ciao a tutti bambini, sono felice di essere qui, vi racconto che ho desiderato di diventare Animella con tutto il cuore, avevo perso i genitori ed i miei zii in maniera amorevole, mi hanno cresciuta e loro si sentivano responsabili della mia vita, così il giorno in cui sono stata eletta Animella, piangevano perché avevano paura e non volevano proprio che io la facessi. Sono stati giorni bellissimi che io ricorderò per tutta la vita.

Quell'anno mi cucì il vestito la signora Cettina Barbaro, un vestito meraviglioso, ricamato con cura ed eleganza, com'era lei, una donna dolcissima ed elegante, fu il suo ultimo anno perché poi si ammalò e non poté più farlo. Quel vestito per me ha ancor di più un valore inestimabile.

Ricordo con affetto le premure della signora Emma Figano e dei suoi cari, quando arrivai a casa loro, mi accolsero come un membro della loro splendida famiglia e mi incoraggiavano affettuosamente per affrontare con sicurezza il grande giorno.

A casa Figano si organizzò ogni anno per la Varia una splendida festa, la signora Emma prepara una tavola ricca di ogni bontà, ma l'Animella mangia solamente polpettine in brodo e un frutto.

Ricordo il Padreterno, Mimmo Managò, molto premuroso con me, sulla Varia mi chiamava continuamente per capire se stessi bene e se fossi tranquilla, ma a me sembrava di volare su una giostra. Il giorno della Festa mi sentivo felice e tranquilla, guardavo tutti dall'alto e li benedivo così come mi avevano insegnato a fare, perché rappresentavo la Madonnina. Mi ricordo che

quando finì tutto, i vigili del fuoco mi aiutarono a scendere e feci gradino per gradino prima di toccare terra, fu un momento emozionante, tutte le persone applaudirono tantissimo, alcune piansero per la gioia e altre ancora ringraziarono la Madonna perché tutto avvenne "senza Sconzu" >>>.

Bambini: <<Grazie per la tua disponibilità, ora ci fai l'autografo sui i nostri disegni>>?

Manuela: <<Certamente e faremo anche una foto ricordo>>!

Bambini: <<EWIVA, EWIVA! GRAZIEEEEEEE!>>



L'Animella Manuela Romeo e la classe 2^aB IC San Giovanni Cerco - Palmi e.s. 2018-19

Qualche estratto dell'intervista all'animella Alessandra Trimboli capace di trasmettere, nell'incontro con i discenti, quel sentimento di forte "tradizione, fede e passione" che risulta essere sotteso alla festa della Varia

L'Animella.

Abbiamo intervistato Alessandra Trimboli, l'Animella dell'edizione del 1990, che è la mamma del nostro compagno di classe Stefano. Ci siamo fatti raccontare dalla vera protagonista della festa più importante della nostra città tutti i dettagli che conserva ancora così vividamente. Abbiamo provato a immedesimarci in lei e ci sono venute in mente tante domande: "Cosa si prova a stare da sola in cima alla "nuvola" a un'altezza di sedici metri, non hai avuto paura di cadere? Alessandra ci ha risposto: "Io non ero sola, sentivo una presenza silenziosa ma forte che mi dava coraggio". E poi: "Cosa hai chiesto alla Madonna in quel momento in cui lei eri così vicina?" Alessandra ricorda molto bene le tre risposte: 1) la guarigione della nonna, 2) un lavoro per suo papà, 3) la pace nel mondo.



Alessandra Trimboli è venuta in classe a parlarmi della sua esperienza come Animella.
Ecco un estratto della sua testimonianza.

"Quando si parla di Varia, mi si illuminano gli occhi e sento ancora i brividi. L'aver potuto rappresentare la Madonna, oltre a essere stato un onore, mi ha spinto ad avere una forte dedizione a Maria. È successo tutto per caso. All'età di quasi undici anni, sono andata al comitato per iscrivermi come angioletto ed invece mi sono ritrovata a partecipare alla selezione dell'Animella. Più volte ho pensato che sia stato un segno il destino ..."

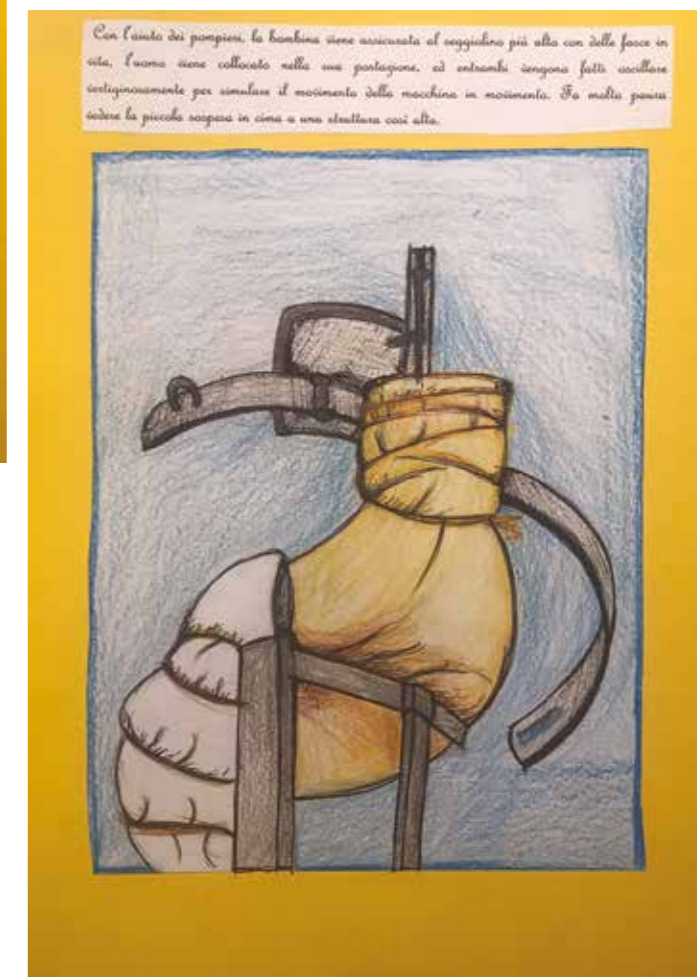
"Ventinove anni fa era tutto molto diverso, noi bambine eravamo ingenui, senza manie di protagonismo. Impersonare la Vergine Assunta in Cielo non significava partecipare a un concorso di bellezza come avviene oggi, ma era fare un voto alla Madonna. La bambina veniva scelta tra le più semplici e umili della città, addirittura orfana, ma comunque poteva candidarsi. Anche il comitato è cambiato: mentre prima era composto da poche persone legate alla festa da generazioni che sapevano tutto della Varia, oggi invece è aperto a tutti i cittadini.

Di quel lontano 1990 ho solamente bellissimi ricordi ...

Per arrivare sulla struttura mi hanno fatta uscire dal davanzale della finestra. Erano le 18 in punto, e agli spari di cannone dal monte Sant'Elia, la Varia è scesata, che emozione! Se chiudo gli occhi mi sembra di rivivere quei momenti. Era un susseguirsi di emozioni che non riesco a descrivere. Per un attimo mi è sembrato di cadere, di perdere l'equilibrio, ma poi ho iniziato a salutare, a benedire. Ricordo ancora il calore della gente, sui tetti, sui balconi, sulle finestre, mi chiamavano, mi acclamavano. Stavo rivivendo un sogno.

Il Padreterno Salvatore Zoccali, altro grande punto di riferimento per me, mi ha tenuto la mano sulla casiglia per farmi sentire la sua presenza, continuava a parlarmi, mi diceva di guardare sempre in alto, ma io ero presa da tutto quello che c'era intorno, mi sembrava di volare sospesa nell'aria.

Raccolta di informazioni e notizie sulla scasata e sulla struttura in ferro che sorregge la Varia e sulla sua base in legno, "u cippu", volta ad evidenziare l'importanza e la perfezione di tutti gli ingranaggi



GRAZIE A MIO
ZIO FORTUNATO!

Quando mi hanno detto di questo concorso ho subito avuto le idee chiare, interessare mio zio Fortunato.

Di quale corporazione lei parte?

Mi sono iscritto alla corporazione dei correttieri nel 2008.

Per quanti anni l'ha tirata?

Ho partecipato a 3 edizioni della Torio, nel 2013, 2014, 2016 e spero di poter partecipare alla prossima edizione del 25 Agosto 2018.

Ante i parenti nella sua corporazione?

Sì, ho avuto la fortuna di avere due mie cugini che anche loro fecero parte della corporazione dei correttieri.

Ha deciso tu o la tua famiglia che tirassi la Torio?

No, nessuno della mia famiglia mi ha chiesto di farlo è stata una mia decisione.

I nostri pensieri ...

Poesia dedicata alla Madonna

Madonnina cara proteggici ogni giorno dal male.

Tu sei una mamma molto speciale per tutti noi.

Tu sei il dono più prezioso che abbiamo.

Il tuo amore invade i nostri cuori

illuminandoci con ardore.

Grete - Margherita

La Vergine Maria

Sei tu la Vergine,

la madre di tutti noi.

La nostra signora,

la regina dell'universo.

E' immenso il tuo amore

per tutti,

è immensa la tua benevolenza.

Sei in cima, sopra di tutti,

grazie al tuo cuore

che offri

a tutti noi.

Grazie, tu non negasti

nulla ai figli tuoi

che sono il futuro,

che sono la luce immensa.

Christina L. Donatona

A Scasata

La Torio è scasata

e il cannone ha sparato

e il momento tanto atteso è arrivato.

La gente è felice

E orgogliosa sorride,

sono meravigliosi

e al passar della macchina la guardano incantata.

La città felice canta

e guardano l'animella

beata e Santa.

Giulia

Tutti con lo sguardo verso
l'alto a seguire le toccanti
gesta dell'Animella, sotto
l'occhio vigile del Podreterno.
La Varia proclama il suo cammino:
anche il Sant'Elia guarda
compiaciuto.
La forza degli "mbuttaturi"
fa onorare la pesante
macchina.
Sotto le travi nessuno molla
Sopra "u Cappu" spostati e
angioletti salutano festosi.
Mbuttaturi determinati
sino alla fine.

La Varia "scasa"

Rimbomba nell'aria
il colpo di cannone
Ed ecco allora che la
Varia "scasa".

L'Animella amoleggia,
salterono un mormorio
di stupore e paura nel
vedere quella piccola bombina
tracciare nell'aria il segno
della croce.

La macchina onorata
tra l'incantamento dei presenti
e lo sventolio degli angioletti
attoccati a quella musola bianca.

Ma mi nci passa u scantu e m stavi a osso aggiu

Nc'è i sutta u Patraternu chi nci faci coraggiu

L'apostuli e l'angialeddhi giranu ntundu ntundu

E lu presiti sup'a o carru prega pe tuttu u mundu

Dducentu mbuttaturi la portanu nvolata

Du monumentu i Cilea finu a la barcunata

Eca si gira a Madonnuzza e si torna a partiri

Pecchi nta "chiazza Primu Maggiu" stu giru avi e finiri

Lu populu d'arretu grida comu n'asatu

Cu li lacrimi all'occhi e cu tuttu lu shjatu

"Nsarbamentu Madonna amatissima

Senza sconzu Madonna santissima.

Poesia alla Vergine

Candida e timida fanciulla

in te si racchiude l'immenso mistero

dei tempi e dei secoli.

Tu che silenziosa e fedele

hai fatto la volontà di Dio Padre

e hai portato sulla Terra il suo unigenito figlio

che ha portato a noi la pace.

Dopo la morte di tuo figlio,

tu sei ascesa al cielo per raggiungerlo,

tu ci hai aiutati nelle situazioni di bisogno.

Tu che per noi lotti contro il male

riconoscici come figli tuoi

e proteggici sempre.

Amen.

Gli alunni della IV A e della IV B

"Coinvolgendo nonna Carmela Loiaconi"

"A Varia i Palmi"

A Varia è na festa assai grandi

Chi si faci oulu ndo paisi i Palmi

A so mponenza tutti strabiliu

E patrimoniu ill'Unescu addiventau

Quandu a Messina a pesti scoppiau (1572)

E parmisani u cori noi tagghiau

Pemm' aiutanu ddihi frati sbenturati

Noi mandaru u granu, l'ogghiu e puru li patati

Quadu lu fagellu poi finiu

I messinisi ringraiaru a Ddiu

Da bontà di parmisani puru si ricordaru

E nu capiddhu da Madonna nda na littara noi mandaru

Cusi a Madonna da Littara na festa addiventau

E pe iddha na grandi "sara" si criau

Supa a lu cippu nc'è na nuroolata

Chi n'celu avi è portari a Madonna Maculata

A Madonna è rappresentata i na figghjoleddha

Chi apposta veni chiamata la "Limeddha"

Sidici metri cunnu gati assai

E sta criatura, seduta nta nu circu, asanti e arretu sai



Pon "Creo Scrivendo" una lezione speciale

Oggi sabato 30 Marzo, presso la scuola primaria San Francesco, di Palmi Dirigente Dott.ssa Claudia Cotroneo, in occasione della lezione del PON "Creo Scrivendo" (docenti esperto Bonfiglio F. - tutor Todaro A.) il dottor Giuseppe Cricri, in qualità di rappresentante dell'Associazione Prometeus di Palmi, con cui è stato sottoscritto un protocollo d'intesa, ha relazionato agli alunni partecipanti la bellissima storia della Varia di Palmi, proponendo loro un viaggio nella storia del nostro Paese dal 1900 ai giorni nostri.

Gli alunni delle classi IV A-B-C partecipanti al PON, sono stati attenti ed entusiasti per tutte le fonti storiche di ogni genere che il dottor Giuseppe Cricri con passione ha mostrato e raccontato loro, lasciando nello loro menti un ricordo indelebile di questa giornata speciale.

La disponibilità, la dolcezza con cui il dottor Cricri ha raccontato ogni momento della festa della Varia, è stato un concentrato di cultura, storia e tradizioni popolari e simpatici aneddoti, che ha letteralmente incantato i bambini. Dopo aver spiegato tutto con estrema cura, i venticinque bambini sono stati suddivisi in cinque gruppi per ricordare le cinque corporazioni della Varia, ad ogni gruppo è stata proposta la stesura di un testo personale e creativo, inerente la descrizione degli stati d'animo di un bambino dell'età di 9 anni, quindi proprio come loro, ma del 1900 che visse in prima persona i festeggiamenti della Varia a Palmi dell'epoca.

Trascorsa un'ora, tutti i bambini suddivisi nei cinque gruppi: contadini, bovari, marinai, carrettieri e artigiani, erano tutti pronti e impazienti per leggere il proprio testo ad alta voce.

A dir il sero sono stati tutti bravissimi e attenti, tanto che nella stesura dei loro testi sono stati riportati dettagliatamente i particolari del racconto del dottor Cricri.

Alla fine sono stati premiati tutti i partecipanti, ognuno ha ricevuto un attestato e una copia del quotidiano dell'epoca con la foto della Prima Varia.

I nostri più sinceri ringraziamenti all'Associazione Prometeus e al suo Presidente; un grazie particolare al Dottor Giuseppe Cicci, per la sua disponibilità e bravura: per averci regalato una lezione speciale, così come l'hanno definita i bambini; una lezione che è stato un affascinante viaggio nella storia del nostro splendido Paese, non solo per i più piccoli ma anche per noi maestre.

Palmi, 30 Marzo 2019

Con stima

Feresa Bonfiglio



Una lezione "Speciale"



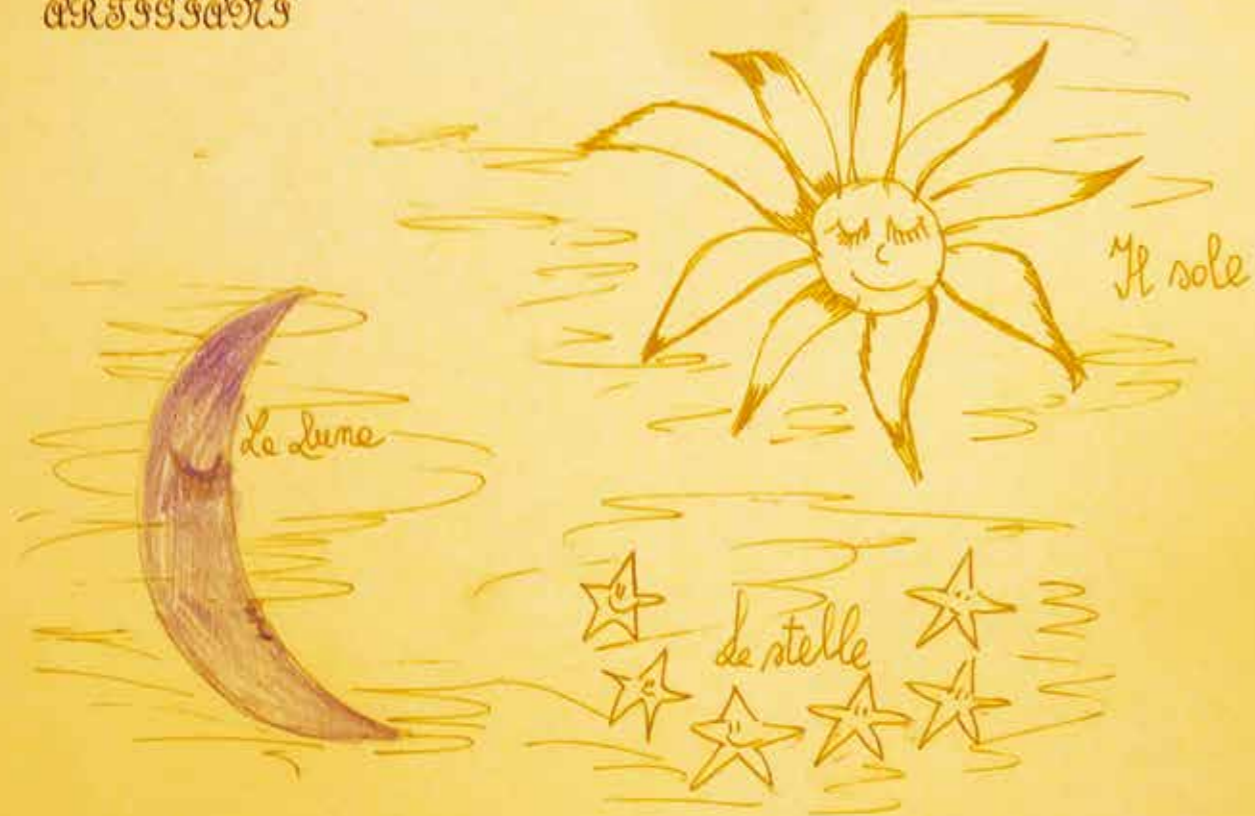
Un concorso sulla Varia...

Ogni gruppo rielaborerà la stesura di un testo... immaginando di essere un bambino del 1900, anno in cui fu presentata la Varia ai palmesi.

Ciao! IO sono Giorgio, ho sei anni. Io vivo in una famiglia molto povera, in questo tempo c'è una malattia molto frequente "la PESTE". La mia sorellina Emily è stata contagiata e purtroppo oggi alla festa della MADONNA DELLA SACRA LETTERA non è potuta venire. Oggi 26 Agosto del 1900 è la festa dell'Assunzione dell'anima e del corpo della Vergine Maria. Serì è stato portato in chiesa il dono dei MESSINESI cioè il capello della Vergine. Il mio papà che si chiama Santo fa parte degli ARTISSANI, gli artigiani prendono dalle rocce dall'Aspromonte che si scropolano e contengono, una sostanza che abbellisce la carta "la nuvola", che viene applicata con colla. Appena ho visto quella macchina a spalla trascinabile, sono rimasto stupito. E' strabiliante come non mai, era alta 16m e pesa 200kg. E' alta più delle case, gli angioletti e l'animella vengono scelti in base allo stato di vita, cioè persone povere e senza cibo. Oggi insieme a me c'è mio cugino Michele che è un anno più grande di me. Ho saputo che l'animella va a mangiare da famiglie ricche e riceve doni: scarpe, collane, orecchini, abiti; dopo di questo l'animella viene posta sulla Varia e poi il padre eterno per non farla agitare le porge la mano e la benedice. La prima animella si chiama Saverina Messina. Io e mio cugino Michele osserviamo con stupore la Varia in tutto il suo splendore. Quella bambina lassù così splendida e armoniosa come se fosse la Madonna in carne e ossa. Il cestito dell'animella è ornato con

stelle ed è di colore blu. Questa festa è stata strabiliante e meravigliosa.

ARRISSAULS



Poesia “A Scasata” con relativa illustrazione, a cura di Agnese Saffioti

“Storia du capillu” a fumetti, in digitale

"A scasata"

Alladdha alladdha, la vittu la vittu!!

Alladdha ca scasau!!

Ma para di minuti e solau!!

Dieci minuti di ansia e di allegria,

dieci minuti e sei solata via.

Oltre le nuvole dal mare al cielo

Limeddhha e Patriaternu nell'arcobaleno.

Tanto il sudore, tanta la fatica

Per tramandare questa festa antica,

supra u grandi armamentu

Tuttu esti pruntu

Angialeddhi e nuduli

astri in movimentu

Fialo sospeso ad aspettare un cenno...

...nu oparu di cannoni

ed eccoli in movimento!

Li mbuttaturi, emozionati, ti han portata

Ed è così che parti... è la scasata!!

Agnese Saffioli

"U Capillu"



Palmi si prepara all'imponente festa della "VARIA". Fervono i preparati: luci, musica, giochi... sotto il cocente sole di Agosto.



Il mare riflette gli sfavillanti raggi del sole sulla sua superficie argentata; sta per finire un'altra giornata estiva.



Simone, in vacanza dalla nonna, insieme alla mamma e al papà fanno una passeggiata alla Marinella per ammirare il paesaggio.

Proprio li assistono al corteo di alcune barche provenienti dalla Tonnara, che arrivano alla baia sottostante.

Li attende un vascello, all'interno del quale viene posta la reliquia del Sacro Capello.



Questo viene portato a spalla dalle cinque corporazioni della Varia lungo la strada tortuosa della Marinella fino alla Concattedrale.

Nonna, cosa succede? Cos'è questa barca?

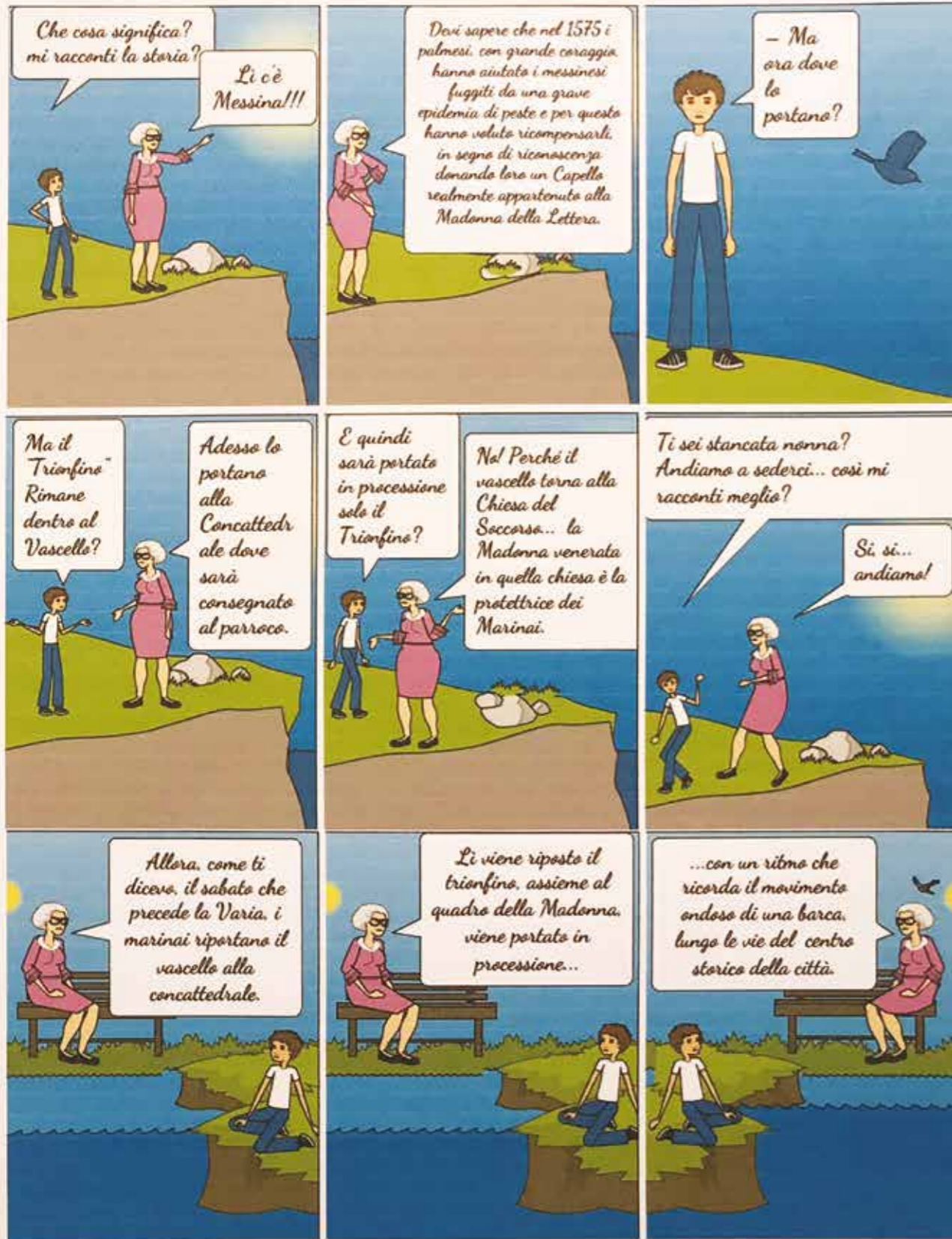
È un vascello nel quale vi è una reliquia posta in un "Trionfiro"

La reliquia del Sacro Capello è una lettera con un messaggio di benedizione e di promessa di protezione da parte della Madonna.



Simone, incuriosito, vuole conoscere la storia.



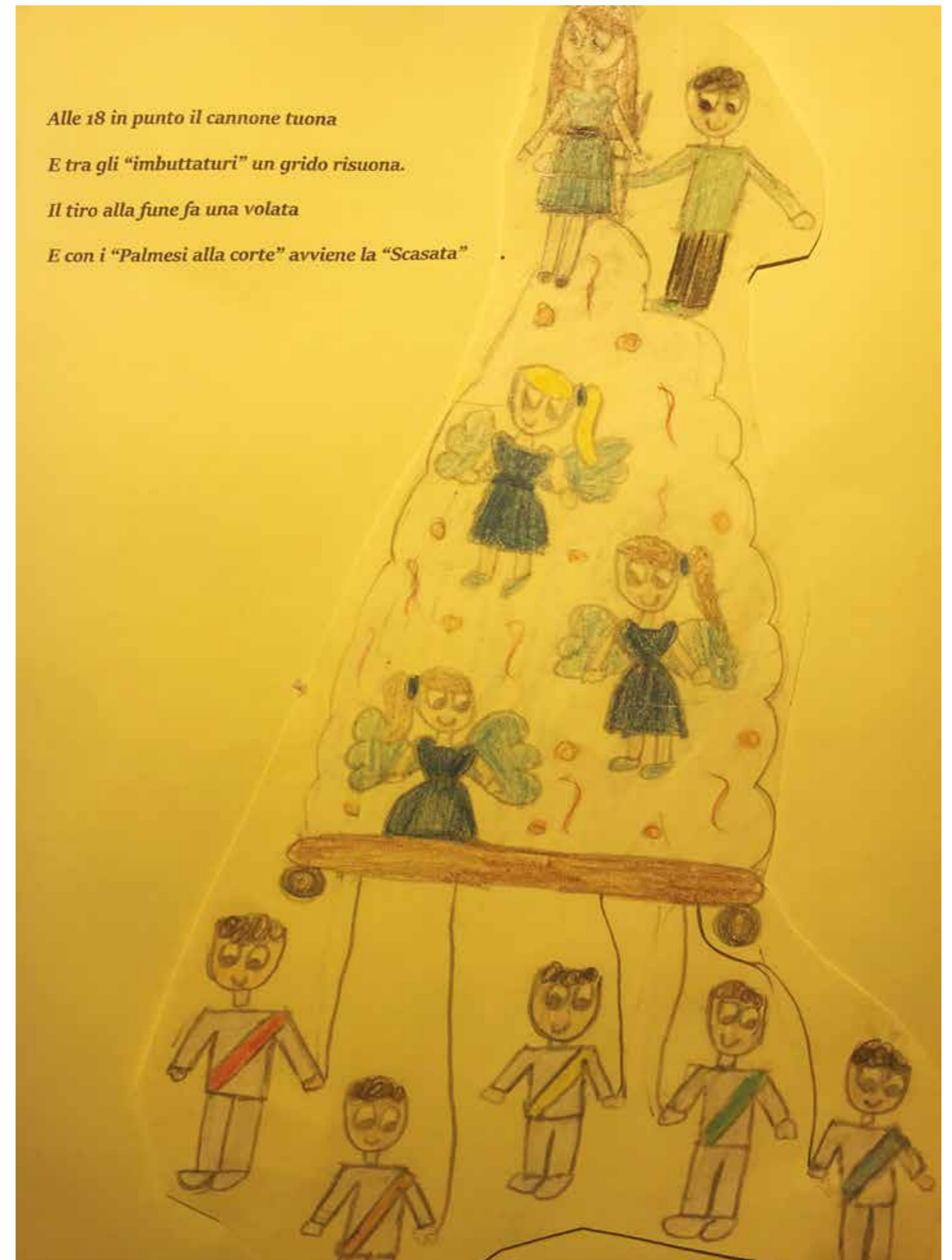
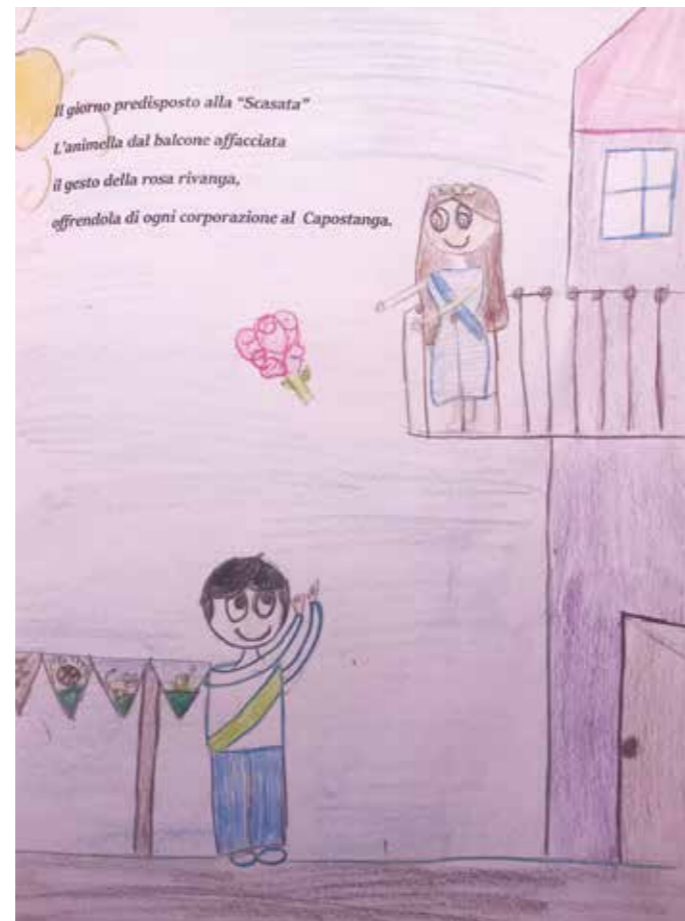
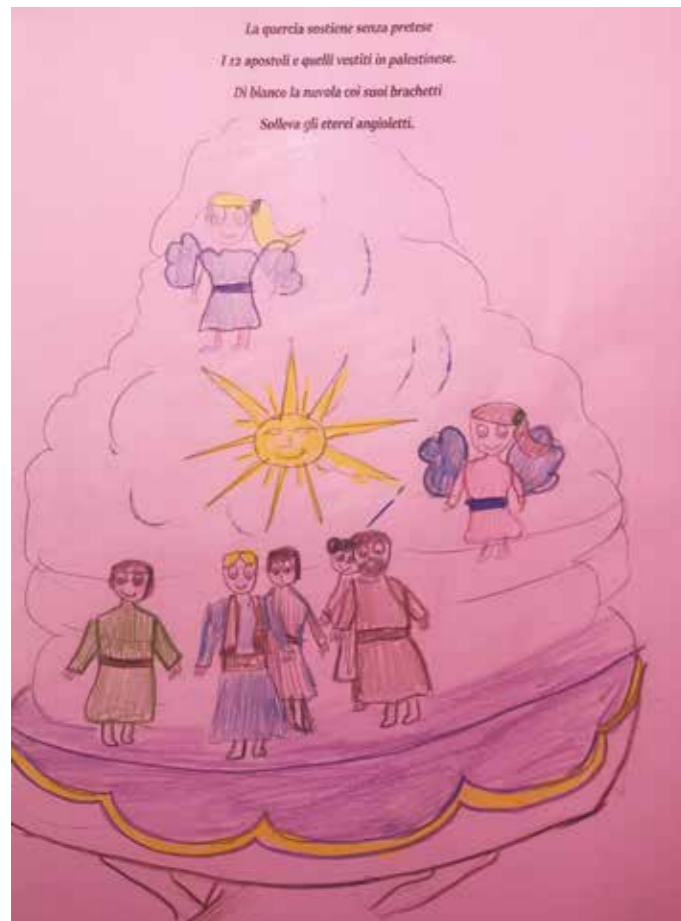
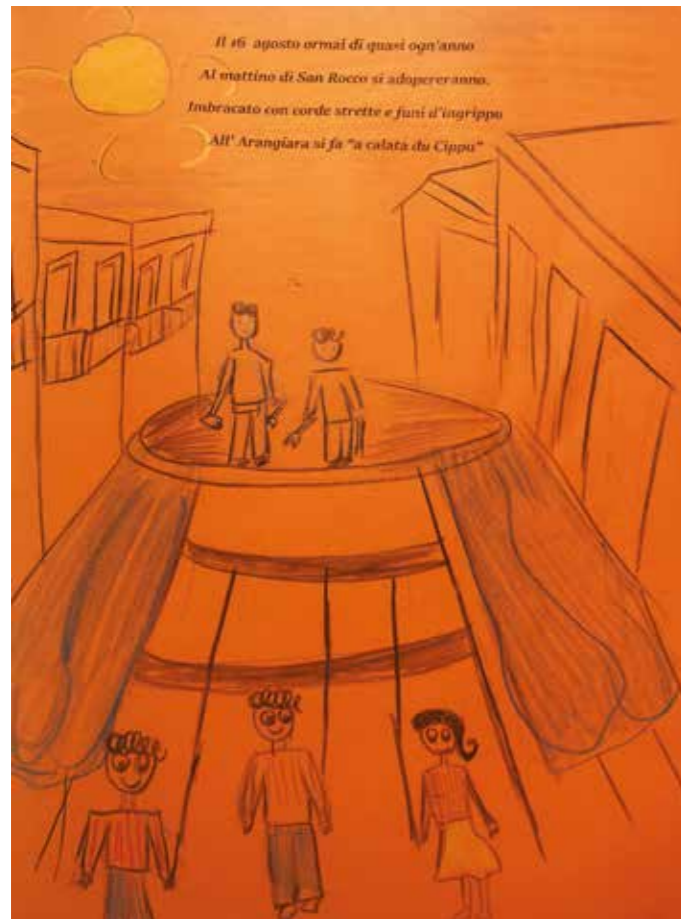


“Ti racconto la Varia”

I quattro momenti della festa raccontati in rima, classi III, IV e V.



A CURA DELLA SCUOLA PRIMARIA DI TAUREANA



U CIPPU LE CORPORAZIONI E LA SCASATA

La Varia stiamo aspettando...

Il 16 agosto ormai di quasi ogn'anno

Al mattino di San Rocco si adopereranno.

Imbracato con corde strette e funi d'ingrippu

All' Arangiara si fa "a calata du Cippu"

Al suono dei Tamburinari in processione

Col "ballo dei giganti" il cavalluccio, Mata e Grifone.

La quercia sostiene senza pretese

I 12 apostoli e quelli vestiti in palestinese.

Di bianco la nuvola coi suoi brachetti

Solleva gli eterei angioletti.

Il giorno predisposto alla "Scasata"

L'animella dal balcone affacciata

il gesto della rosa rivanga,

offrendola di ogni corporazione al Capostanga.

Alle 18 in punto il cannone tuona

E tra gli "imbuttaturi" un grido risuona.

Il tiro alla fune fa una volata

E con i "Palmesi alla corte" avviene la "Scasata"

L'UNESCO e il legame con la Varia"

L'Unesco e la Varia

1945:

viene fondata dalle
Nazioni Unite e
United
Nations
Educational
Scientific and
Cultural
Organization



per contribuire al mantenimento della



e dell'



tra i popoli, attraverso

e ISTRUZIONE la



la e la



Qual è la missione dell'Unesco?

Quella di proteggere il **patrimonio culturale**

e **naturale**

del mondo;

a questo, nel 2003,

si è aggiunta la salvaguardia del patrimonio culturale **immateriale**,

cioè tutte le tradizioni

trasmesse dai nostri antenati,

fondamentali per mantenere, in un mondo globalizzato, la diversità culturale.

Comprendere queste tradizioni porta al rispetto reciproco dei diversi modi di vivere: l'importanza non sta nella manifestazione culturale in sé, ma nella ricchezza di conoscenze che vengono trasmesse da una generazione all'altra.

Monumenti,
centri storici,
palazzi,
chiese...

Parchi, giardini,
riserve, isole,
barriere coralline...

Espressioni orali, arti dello
spettacolo, pratiche sociali,
riti, feste, artigianato...

2013: la "Rete italiana delle grandi macchine a spalla", viene inserita nella lista Unesco come patrimonio immateriale dell'umanità.



La Macchina di Santa Rosa di Viterbo, una torre in setolecina alta 30 metri e del peso di 15 tonnellate, illuminata da fiaccole e luci.

I Gigli di Nola, obelischi di legno di 25 metri decorati con cartapesta o stucchi.

I Candelieri di Sassari, grandi colonne di legno, che simboleggiano censi.

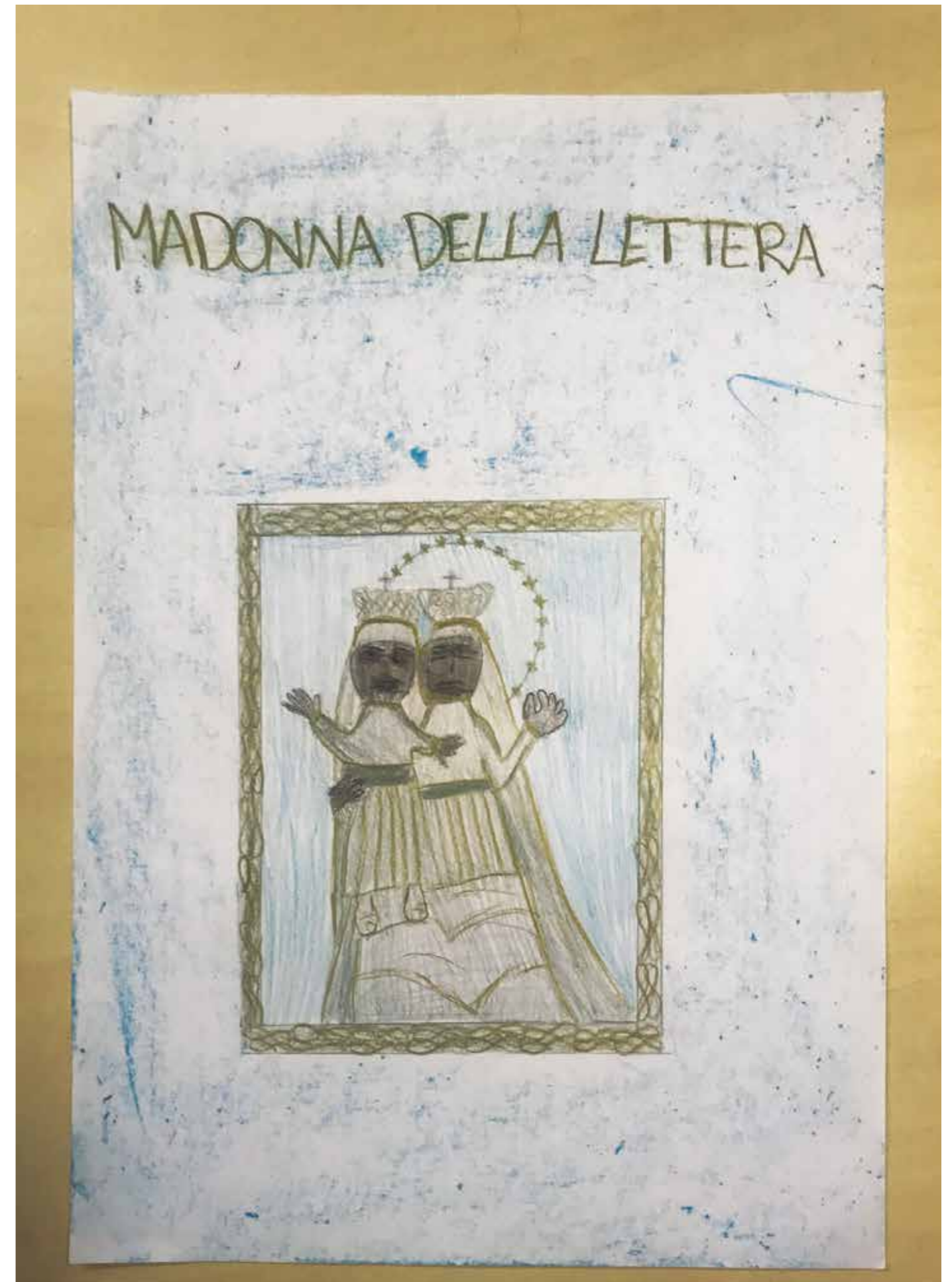


La Varia di Palmi, un grandissimo carro, alto circa 16 metri, che raffigura l'universo e l'assunzione in cielo della Vergine Maria; sopra ci sono figuranti umani che rappresentano la Madonna, il Padreterno, gli Apostoli e gli Angeli.

Riproduzione in macramè dei **gioielli offerti all'Animella**

Riproduzione grafica della **Concattedrale di Palmi**


Riproduzione grafica della **Madonna della Lettera**

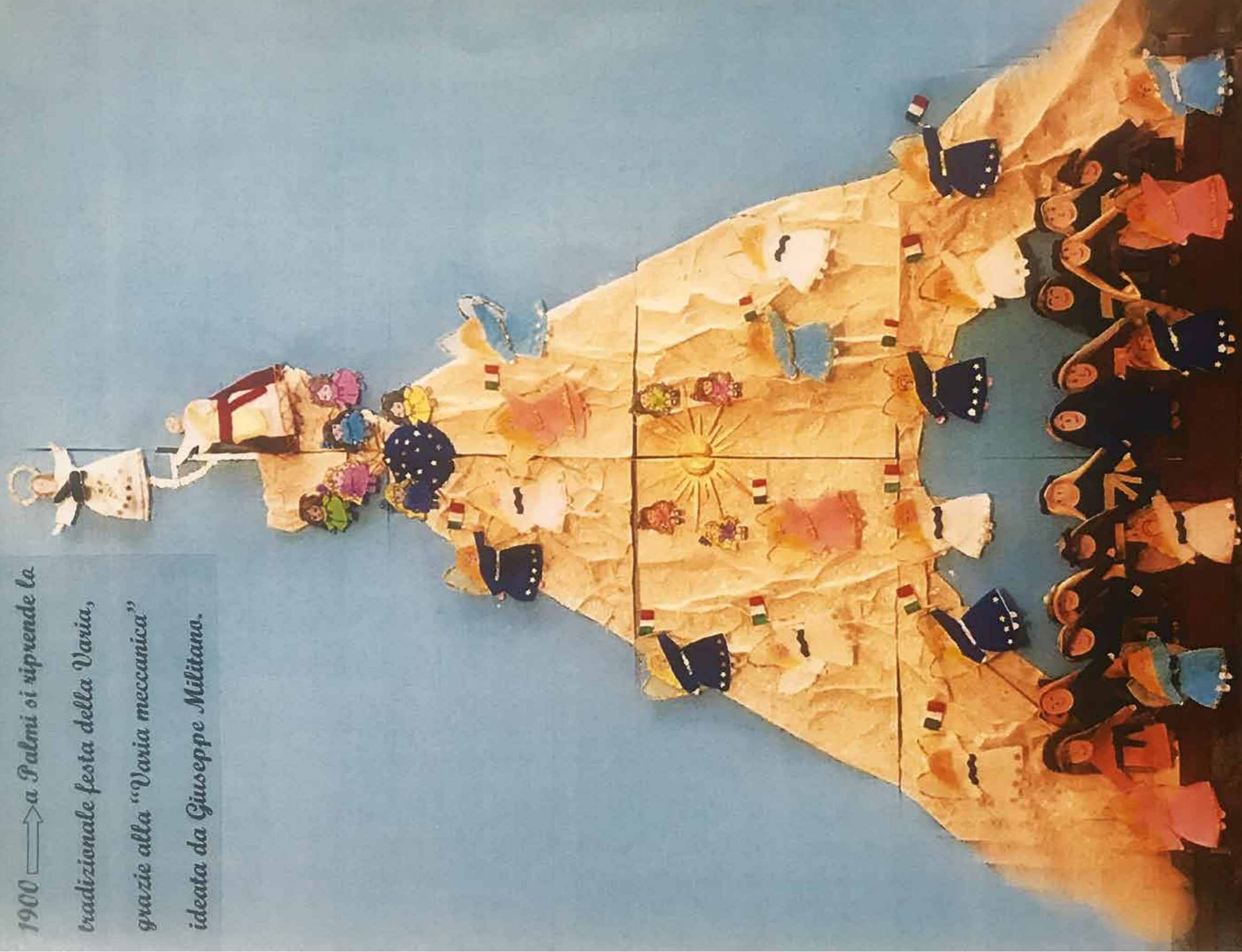




“La Varia” in 10 tavole (foto)

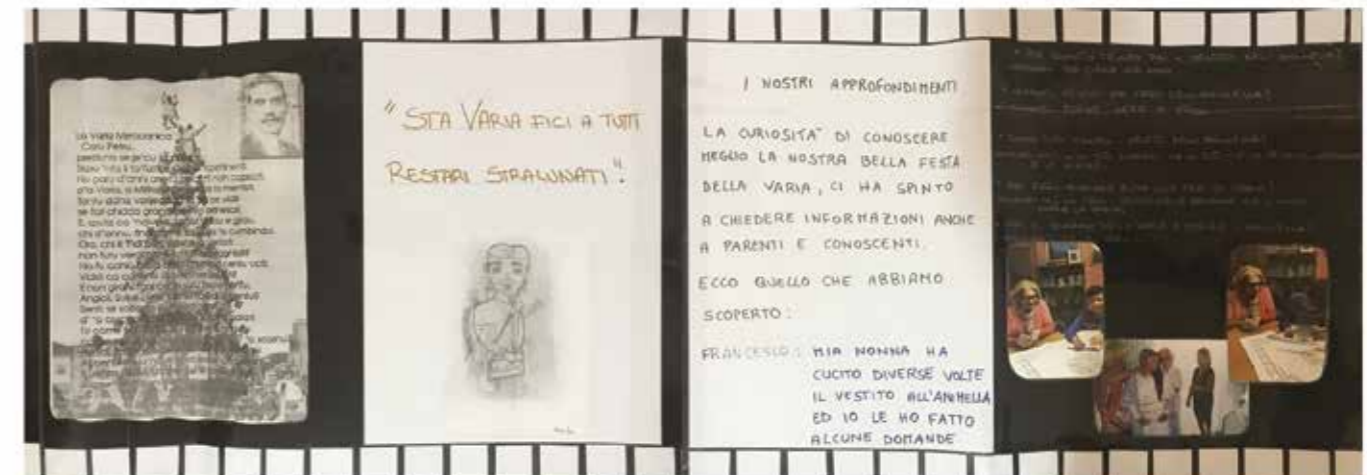
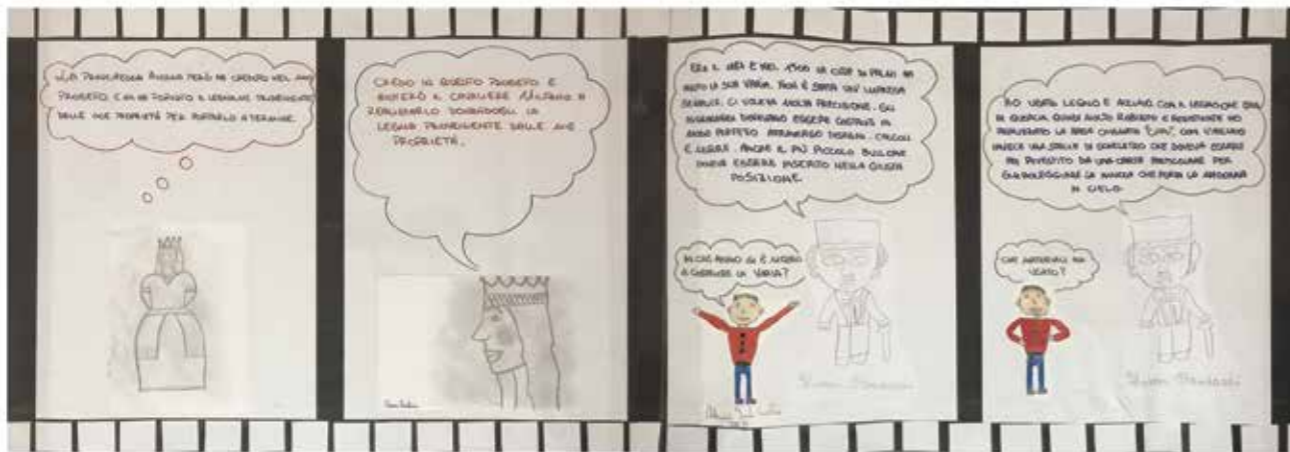
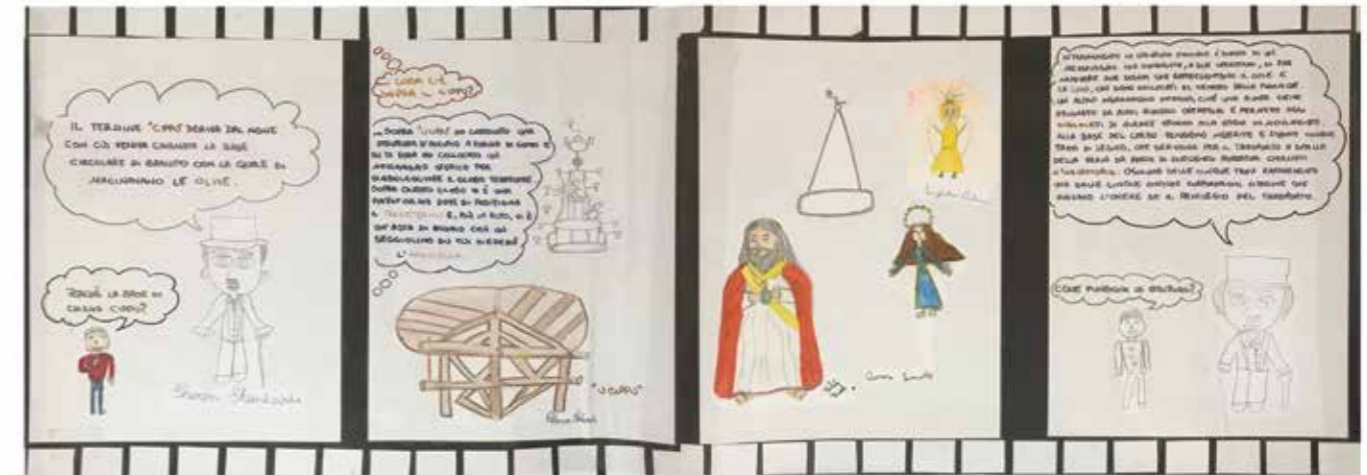
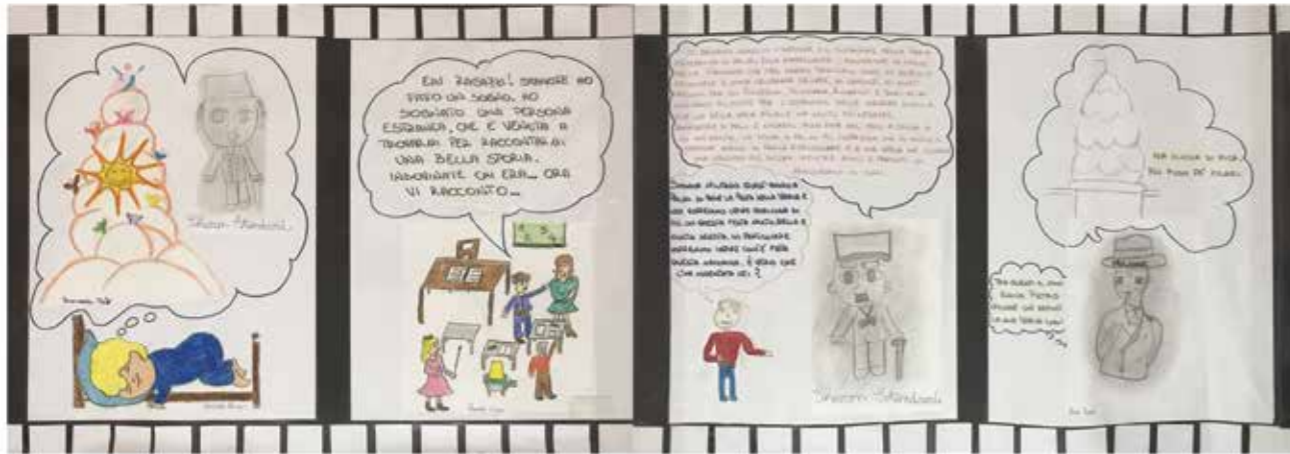
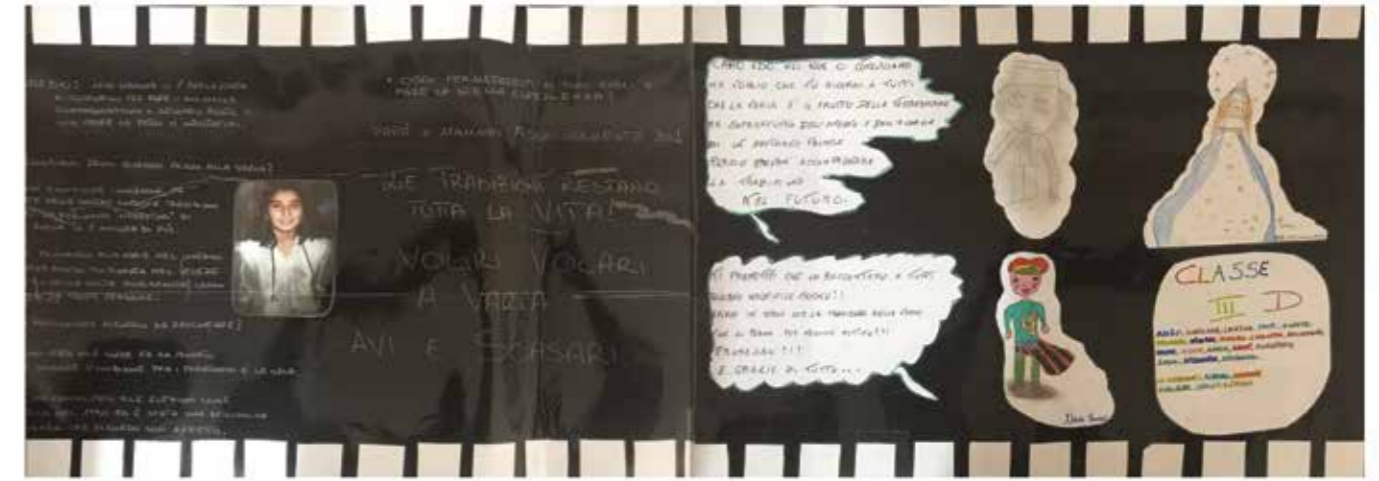
Realizzata dalla scuola primaria del Trodio, è costruita mediante il sapiente utilizzo di immagini e didascalie; le parti dell’opera, accostate in verticale a due a due, ricostruiscono e spiegano, come un puzzle, la struttura della stessa Varia.

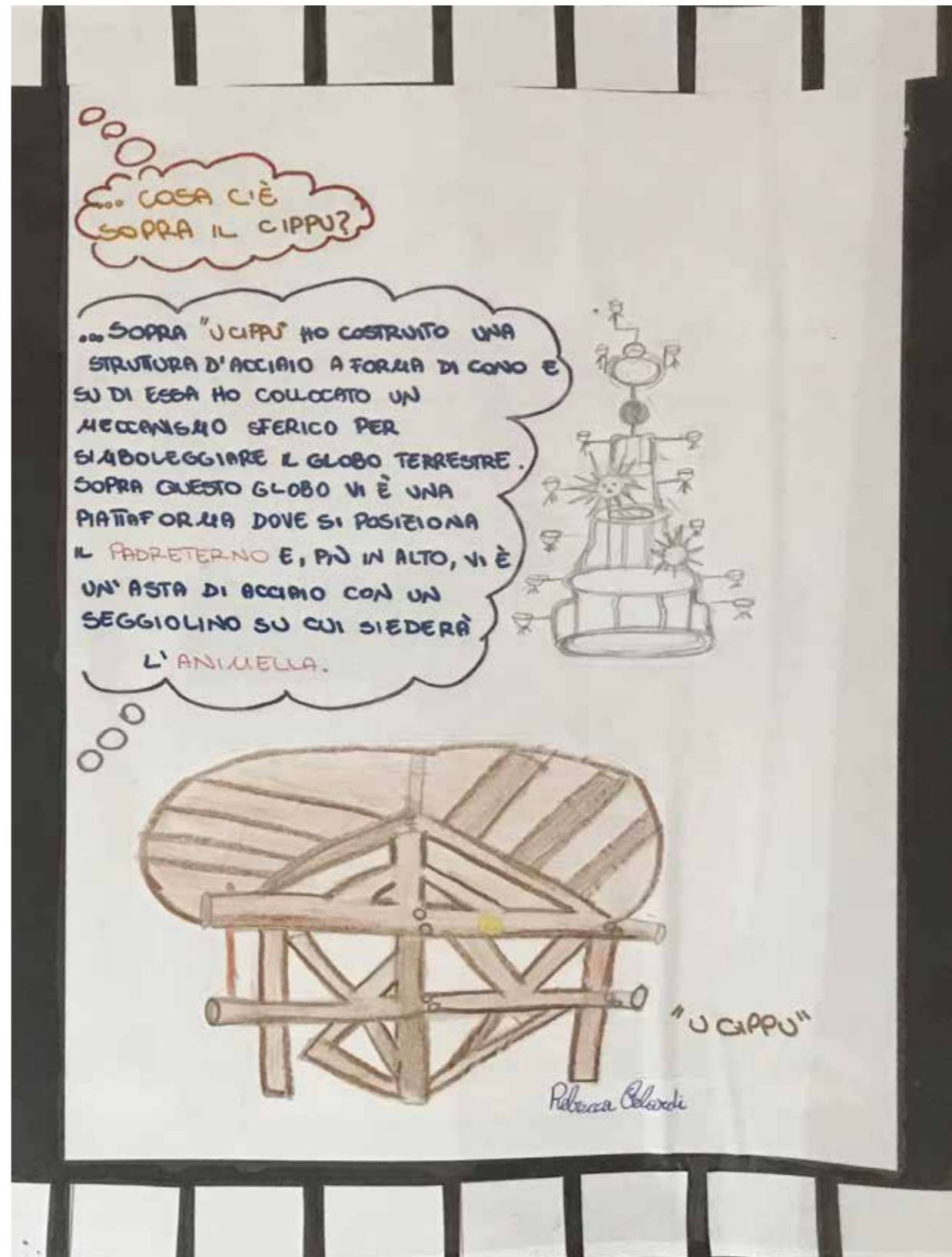
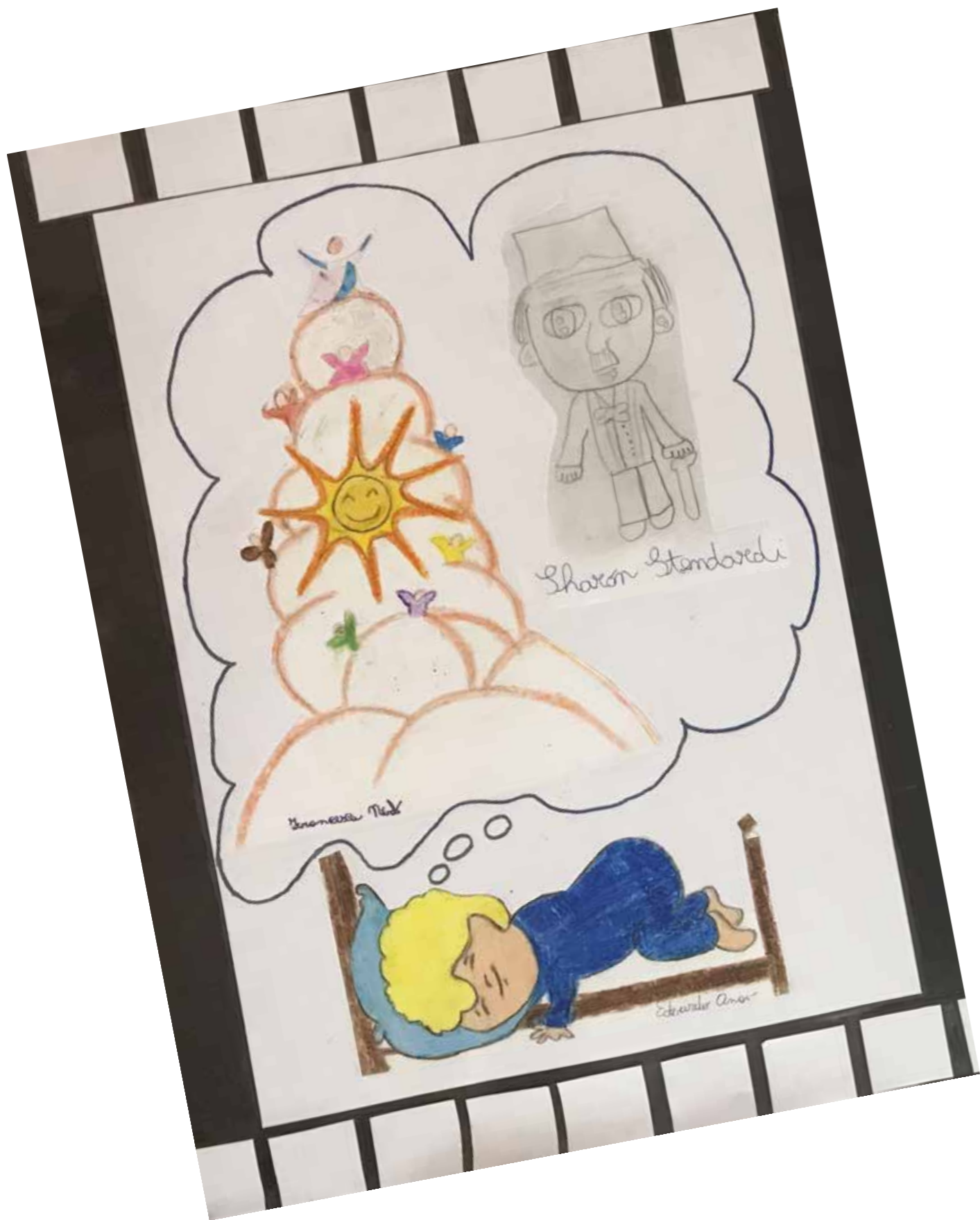
1900  a Palmi si riprende la
tradizionale festa della Varvia,
grazie alla "Varvia meccanica"
ideata da Giuseppe Militano.



Il Cortometraggio "Il Sogno di Militano"

Eseguito dalla III D della scuola primaria S. Francesco, inizia dalla visione onirica di un bambino di nome Edoardo, il quale sogna il cavaliere Giuseppe Militano, mai conosciuto prima, che spiega al bambino la sua idea di costruire un carro meccanico per ripristinare la festa della Varia, sospesa in seguito ad alcuni incidenti. Ostacolato inizialmente dal parere negativo di amici e familiari, ripreso finanche da uno sberleffo in rima di Pietro Milone, andò avanti testardamente lavorando per anni ad un progetto sicuro mediante l'utilizzo delle sue officine e dei propri operai. Nel 1900 Giuseppe Militano riuscì a terminare l'opera. Il cortometraggio si conclude con la raccomandazione del protagonista del sogno ad Edoardo: avere a cuore una struttura che, ancor oggi dopo più di un secolo, resiste, accompagnando la tradizione nel prossimo futuro.





CARO EDO, NOI NON CI CONOSCIAMO
MA VOGLIO CHE TU RICORDI A TUTTI
CHE LA VARIA E' IL FRUTTO DELLA TESTARDAGINE
MA SOPRATTUTTO DELL'IMPEGNO E DELL'AUDACIA
DI UN ARTIGIANO PALHESE
PERCIO' DOVRA' ACCOMPAGNARE
LA TRADIZIONE
NEL FUTURO.

TI PROMETTO CHE LO RACCONTERO A TUTTI
QUESTO MAGNIFICO SOGNO!!
FARO' IN MODO CHE LA TRADIZIONE DELLA VARIA
NON SI PERDA PER NESSUN MOTIVO!!!
PROMESSO!!!
E GRAZIE DI TUTTO ---



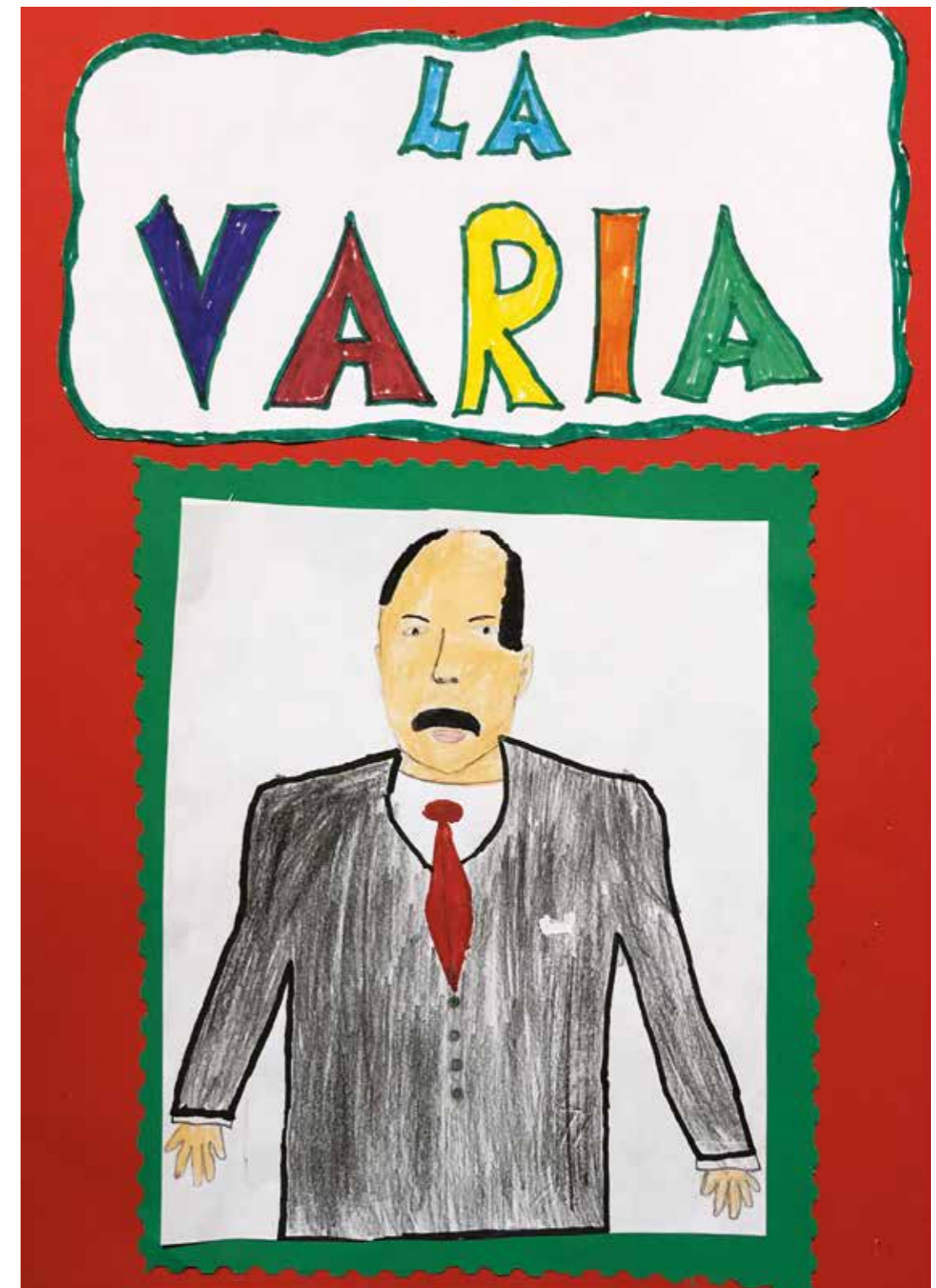
CLASSE

III D

ANGI', CINELLARO, CRISTINA, CRUPI, DONATO,
FERRARO, GERARDI, MARINO, LISCIOTTO, NACCARONE,
NARO, RIZALE, NORDO, SACCI, SCIOLITANO,
SIMARI, SPERANZA, STENDARDI.
LE INSEGNANTI: ALBANO, CAROLUCCI
GUGLIEMO, SAFFIOTTI & ZIRINOS.

La Varia in III A: l'inventore della Varia meccanica, Giuseppe Militano

Cartellone comprensivo di una ricerca della classe III A nata in seguito al confronto con esperti e partecipanti alle trascorse edizioni (animelle e padreterni). Il messaggio che la classe vuole comunicare e che risulta aver appreso dall'esperienza realizzata intorno al variegato mondo della Varia consiste nella capacità di continuare a credere nei propri sogni malgrado ogni ostacolo e difficoltà.



LA VARIA... IN III A

Anche se abbiamo sentito sempre parlare di questa festa, quest'anno in classe, abbiamo conosciuto più da vicino questo evento importante che avviene a Palmi, l'ultima domenica di agosto. Sono venuti a trovarci tante persone: Animelle, Manuela e Alessandra; Padreterni, Massimo e Leonardo; la nipote dell'inventore Cav. Peppino Militano, la prof.ssa Mema, la maestra Enza, il capostanga dei marinai, coordinatore comitato Pro Unesco, Eugenio e forse verrà anche il sig. DeFrancia.

Ci siamo appassionati moltissimo e abbiamo anche realizzato una Varia in argilla, visto che stiamo facendo un progetto di ceramica con il maestro Giuseppe e il suo aiutante Rocco.

Abbiamo inventato alcune poesie e immaginato di essere anche l'inventore della Varia Meccanica, cercando di provare le sue stesse emozioni!

La cosa che abbiamo capito, ascoltando tutti, è che dobbiamo credere in quello che facciamo, se pensiamo di essere nel giusto, e non dobbiamo mai smettere di sognare e di lottare per veder realizzati i nostri progetti.

Insieme, come tutti i 'mbuttaturi che scasano la Varia, si può fare e anche meglio!

Noi vogliamo essere i testimoni, come ci ha detto Eugenio, affinché questa festa continui dopo tantissimi anni a proseguire nella strada della tradizione, aprendosi al mondo. Qualcuno di noi vorrebbe fare l'angioletto e Giorgia addirittura l'Animella!!

Noi siamo fieri e non vediamo l'ora di poter guardare e ammirare la Varia questa estate in tutta la sua bellezza!

I bambini della III A
Scuola Primaria "S. Francesco"

Disegni, poesie e scritti nati dalla vivida fantasia degli alunni delle scuole dell'Infanzia, Primaria e di Secondaria di primo grado

- Disegno "Le Corde", a cura di Marta Passalacqua – I.C. "San Francesco"- Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. II A);

- Disegno "La Trave della pace", a cura di Dorotea Campagna, I.C. "San Francesco"- Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. II A);

- Poesia in vernacolo: "A Varia", a cura della Scuola Primaria "De Zerbi", classe VD;

- Disegno "Mario Bagalà", a cura di Giuseppe Dimasi, I.C. "San Francesco"- Scuola dell'Infanzia

- Disegno "Il Campanaccio di Mario Bagalà", a cura di Antonino Riotto, I.C. "San Francesco"- Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. II A);

- Disegno "La Varia", a cura di Giovanni Cipri, Greta Loiaconi e Gabriele Seminara, Scuola dell'Infanzia "R. De Zerbi", (sez. A);

- Disegno "L'Animella e il Padreterno", a cura di Alessandro Saffioti, "Scuola dell'Infanzia di Taureana";

- Testo tratto dal "Cortometraggio sulla Varia", realizzato dagli alunni della Scuola Secondaria di I grado "T. Minniti";

- Disegno "Il mondo sorretto dal Padre Eterno", a cura di Francesco Costa, I.C. "San Francesco", Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. A);

- Disegno "Le bambole di porcellana", a cura di Benedetta Vincenzi, I.C. "San Francesco"- Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. I A);

- Disegno "I Giganti: Mata e Grifone", a cura di M. Diletta Giani, Scuola dell'Infanzia "R. De Zerbi", (sez. E);

- Testo: "La Varia di Paolo", a cura di Eleonora Melara, Scuola Primaria "R. De Zerbi", classe IV B;

- Disegno "Il Palio", a cura di Marta Maisano, Scuola dell'Infanzia "R. De Zerbi", (sez. F);

- Disegno "Le cinque corporazioni", a cura di Rocco Sorace, Scuola dell'Infanzia di Taureana;

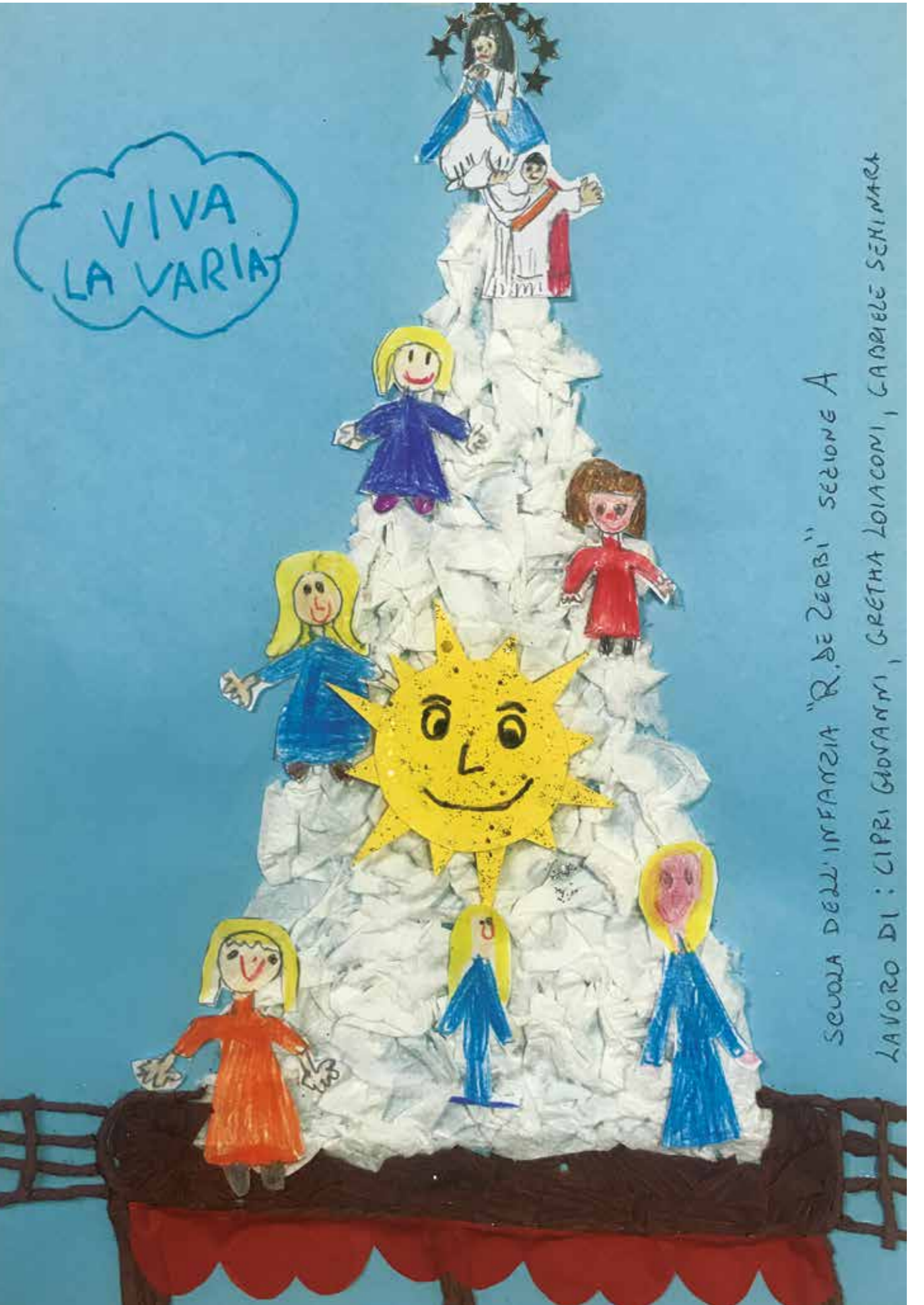
- Filastrocca: "Le Corporazioni della Varia", a cura di Alessandro Romanò, Marcello De Porzio, Emilio Pezzimenti, Scuola Primaria "R. De Zerbi", classe IV B.

- Disegno "Trionfo del Sacro Capello", a cura di Giulia Nizzari, Scuola dell'Infanzia "R. De Zerbi", (sez. B);

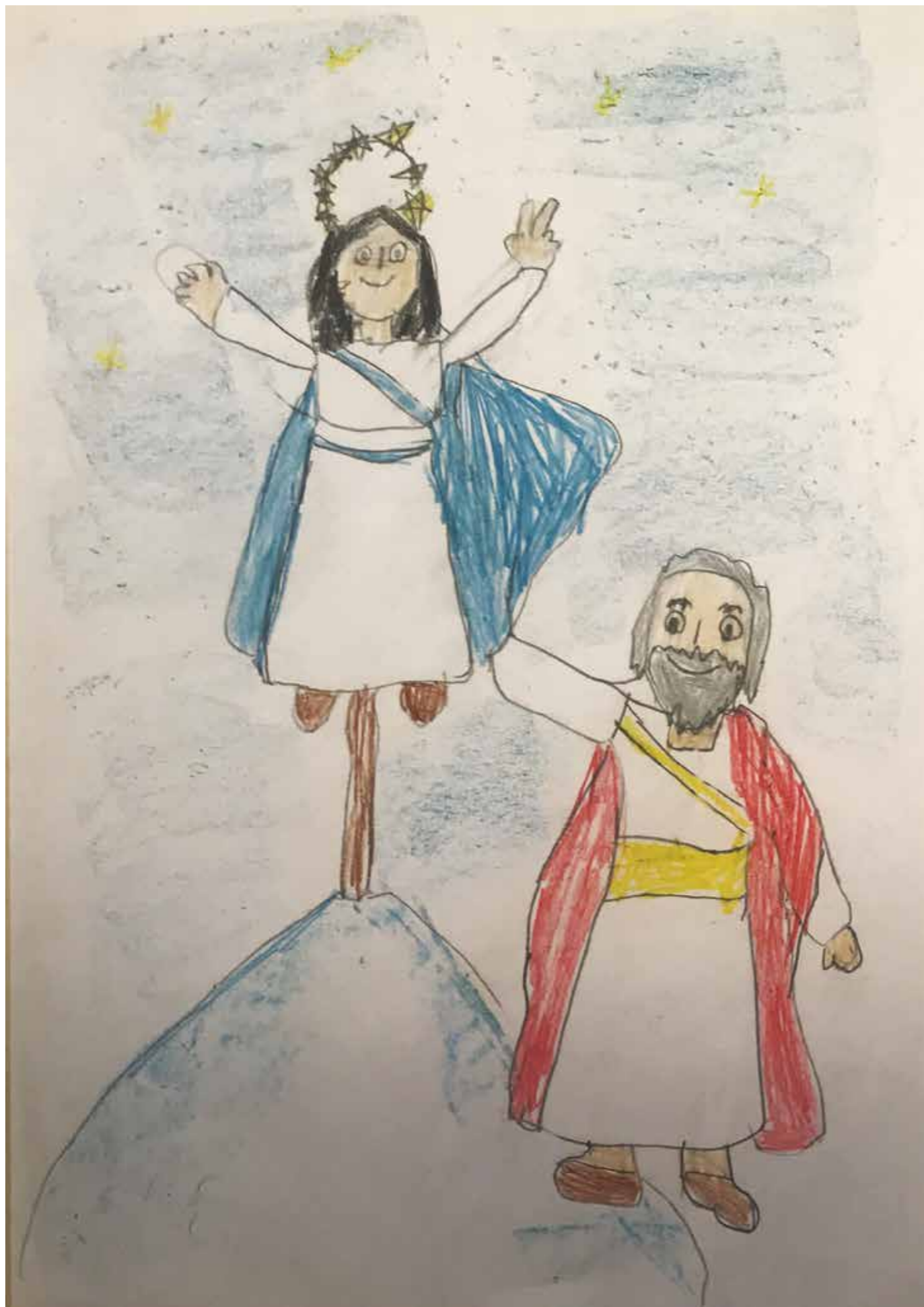
- Disegno "UNESCO", a cura di Aurora Viola, I.C. San Francesco, Scuola dell'Infanzia "Pille", (sez. I A).



IL CAMPACCIO DI MARIO B A GALA



SEUOLA DELL'INFANZIA "R. DE ZERBI" SEZIONE A
LAVORO DI : CIPRI GIOVANNI, GRÉTHA LOIACONI, GABRIELE SEMINARA



La bambina è stata invitata a partecipare al concorso per l'elezione dell'"animeddha".

Chi è a Varia, Mamma?

'a Varia, figghja mia, è 'na festa maestusa...

'a Madonna 'a portanu n'processioni i mbuttaturi

supa 'na turri gata gata. E... 'i sutta 'nci sunnu l'angialeddhj
chi giranu n'tundu.

'A Madonna vera mamma?

No!... è 'na figghjola chi 'a sceglinu ammenz'a

tanti criaturi povareddhj... si chiama animeddha

... E non si scanta mi stavi ddh'assupra?

Domandanci a' nonna ...'ca iddha a' fici a' nimeddha

'e tempi soi.

'U cori mi battiva a mill'allura quandu m'assettau n'cima

e 'i dinnocchia mi tremavanu... 'u patraternu mi faciva

coraggiu, ma quandu scasàu pe' nu minutu mi mancau

'u jatu.

Poi... mi sentiva leggera e... mi pariva ca' volu, ogni tantu

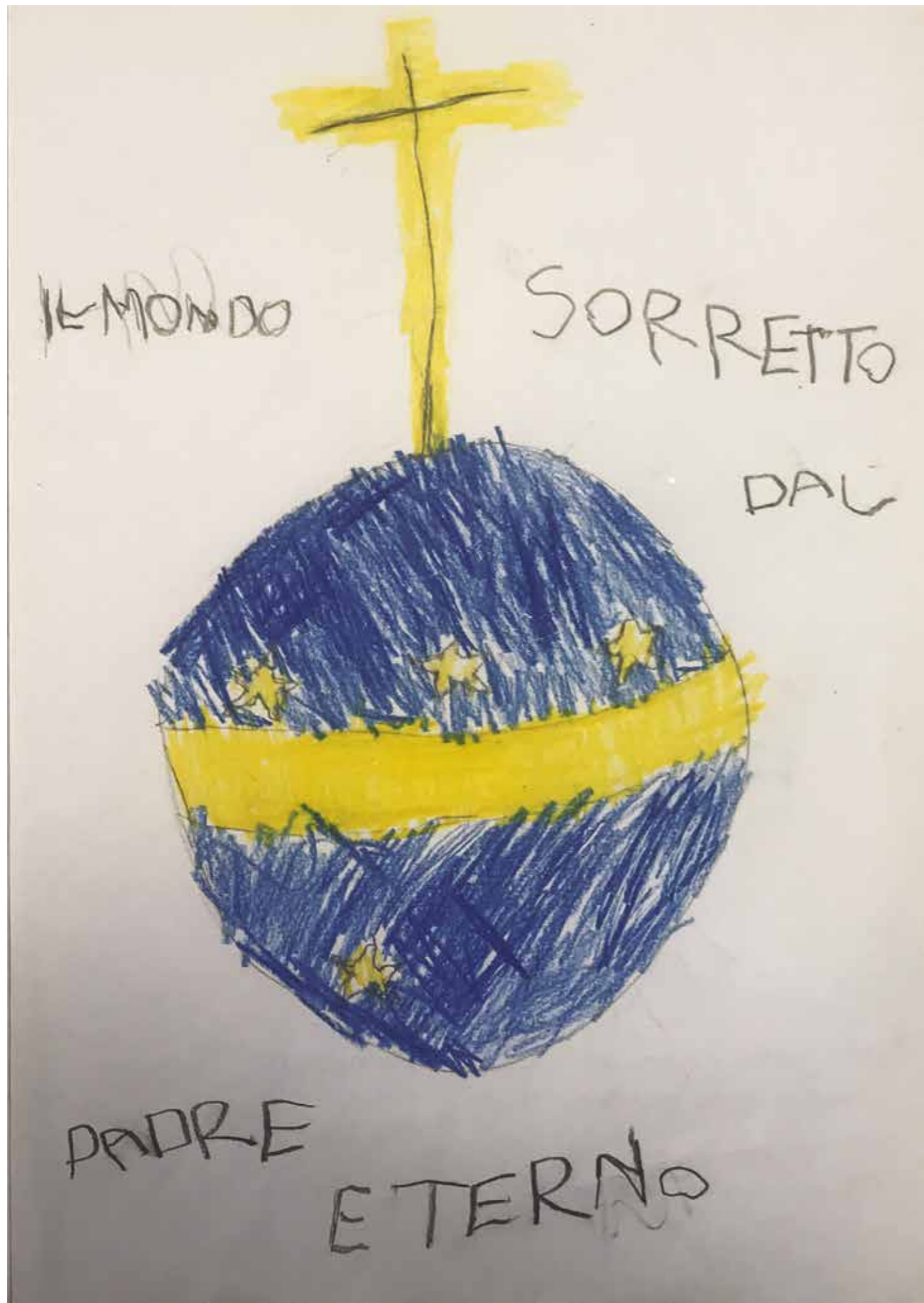
guardava pe' sutta ddha moltitudini di genti chi gridava

e battiva 'i mani e... jeu 'i benediciva.

Perciò non ti scantari, figghja mia, quandu si

ddh'assupra... pecchi 'a Madonna ti guarda e ti proteggi.

Questo testo segue il cortometraggio realizzato dagli alunni della Scuola Secondaria di I grado "Tito Minniti" di Palmi.



"La Uoria di Paolo"

Molti anni fa, un bambino di nome Paolo, voleva tanto partecipare alla Uoria di Palmi, tirando le macchine, partecipando alla "serata".

Lui glielo chiese ai suoi genitori, ma loro non volevano farlo partecipare, perché era un bimbo e temevano che lo potessero prendere in giro e che si potesse far male.

Perciò risposero di no, perché secondo loro poteva essere pericoloso.

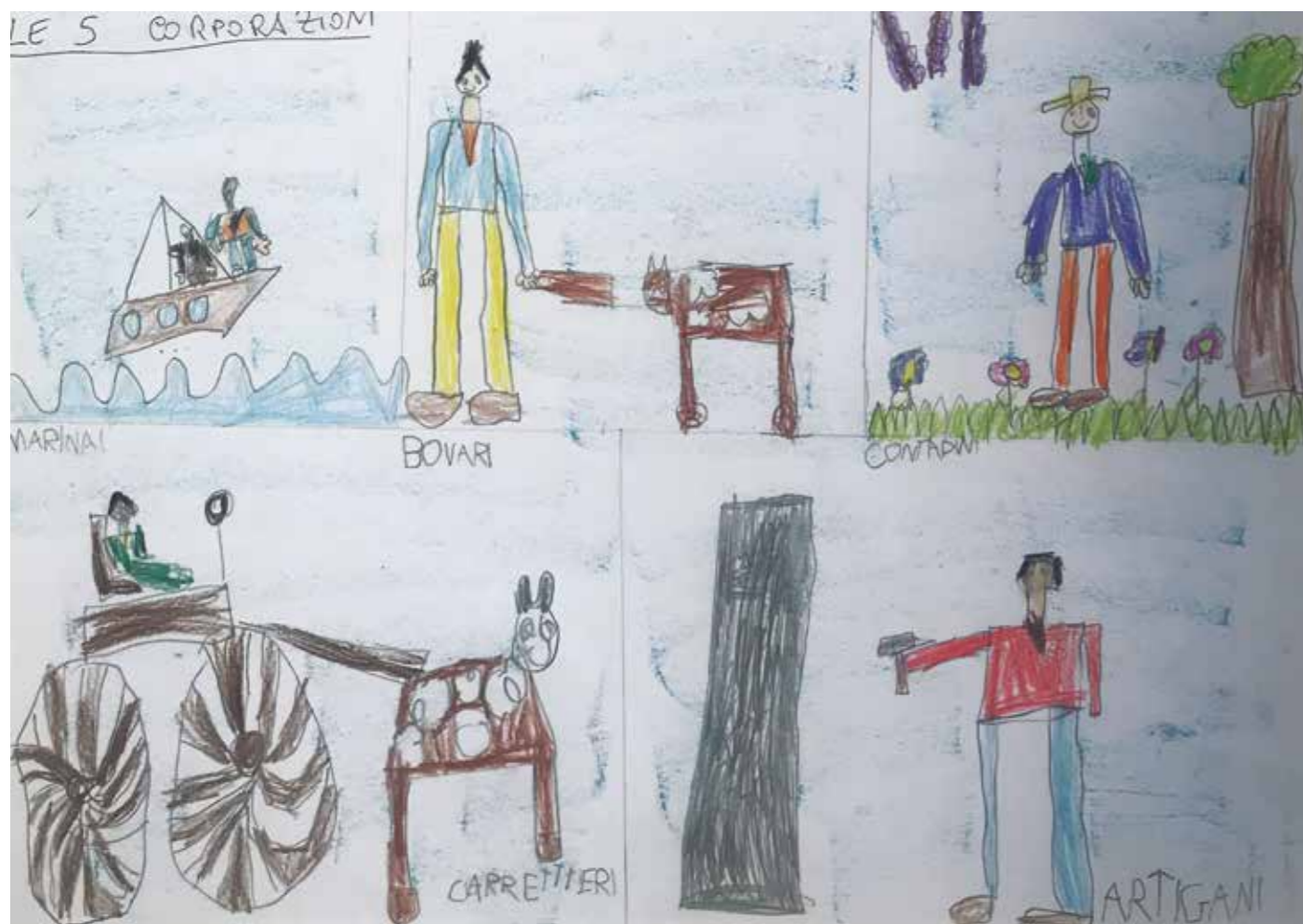
A scuola egli chiese ai compagni se loro partecipavano e molti di essi gli risposero di sì; lui, si rimase male perché il suo desiderio era quello di tirare le corde della Uoria.

Allora i compagni andarono a dire ai genitori di

Paolo che avevano deciso di andare anche loro nello stesso gruppo per aiutarlo e stargli vicino.

Così quando fu il giorno della Uoria, nessun bambino lo prese in giro anzi, altri bambini e adulti cercarono di fare amicizie con lui e con i suoi compagni.

Tutti furono molto contenti di queste amicizie e capirono che tirare insieme la Uoria per farla "scorere", significa unirsi per un unico scopo e può anche far superare ogni barriera e pregiudizio.



Filastrocca sulle Corporazioni della Tavcia
 Mi, Mi, Mi a sesamu sulu miu!!
 Contadini, Bovari, marinai,
 Carrettieri e artigiani
 hanno forza nelle mani.
 Sono 200 i mbuttaturi delle corporazioni,
 che trasmettono tante emozioni.
 Avamioni i Bovari, Blu i marinai,
 verdi i contadini, amaranzo gli artigiani
 e gialli i carrettieri,
 rappresentano antichi mestieri.
 Lottano per l'orso Garibaldi
 con i piedi scabzi
 per far volare l'Animella
 alta e belle come una stella.





La Varia in lattine

Nata dalla discussione che la classe IV A dell'I.C. "San Francesco", Scuola Primaria "R. De Zerbi" ha affrontato relativamente alle problematiche legate al clima e ad una loro possibile ed immediata risoluzione per la salvaguardia di una natura che si ribella con i suoi continui mutamenti, l'opera rappresenta la struttura della "Varia" costruita con materiali di riciclo, quali lattine di alluminio. Le lattine, recuperate dai discenti in casa e portate a scuola per un pronto utilizzo, sono state incollate prendendo l'attuale forma. La nuvola conica, posizionata sopra altre lattine simboleggianti le travi, reca in cima il seggiolino dell'animella edificato con il fil di ferro e le stelline della corona. Il lavoro ha insegnato ai bambini come sia possibile trarre da materiali di scarto qualcosa di straordinario come la struttura stessa della Varia.





La sezione dedicata alla tradizione religiosa

Presenta tre lavori che indagano la dimensione religiosa della Varia approfondendo il tema del culto legato alla Madonna della Lettera e al Sacro Capello

- "Diario del 1575", a cura di Arianna Cipri e Giorgia Scarfone, I.C. "San Francesco", Scuola Secondaria di primo grado "T.Minniti", classe III A

- Ricerca: "Feste Patronali palmesi e al culto della Madonna della Sacra Lettera", I.C "San Francesco", Scuola Secondaria di I grado "T. Minniti", classe II F;

- "Preghiera alla Madonna della Lettera", San Francesco", I.C. "San Francesco", Scuola Secondaria di I grado "T. Minniti".

Diario del 1575

Un giorno mi stavo annoiando tanto, così decisi di andare nel garage di casa, che mia madre aveva trasformato in un bazar. Tra i tanti oggetti coperti di polvere, notai un diario, lo aprii e con curiosità cominciai a leggere .

"Messina 1575

...Finalmente, dopo tanti anni riesco a osservare i volti sereni ed entusiasti dei bambini che giocano all'aria aperta. La mia infanzia, però, non è stata come quella che oggi hanno tutti ...:

non avevo amici con cui giocare;

non avevo spensieratezza;

non avevo neanche... da mangiare.

Conoscevo solo quelle quattro mura, che per anni mi hanno rinchiusa.

Ogni giorno gli stessi volti, quello di mia madre e quello di mio padre, che cercavano di far sembrare tutto un gioco, mentre fuori la gente moriva per strada, e anche dentro le case si sentiva uno "strano odore...", purtroppo..., quello della morte. Tra le tante domande e i miei perché, ce n'era una che ripeteva spesso, ovvero "Il perché" non potessi uscire fuori e stare insieme alla gente. La risposta era soltanto un volto disperso nel vuoto e pieno di terrore. Col trascorrere del tempo ho iniziato ad avere le prime risposte alle domande che mi ponevo, ...ho cominciato a capire il perché di quel mondo spento e monotono. Un giorno, uno dei tanti, non sapevo nemmeno quale fosse, mi annoiavo e, dalla finestra della mia stanza, avevo visto mio padre uscire di casa. Da quel maledetto giorno non aveva fatto più ritorno. Mia madre ormai sfinita e con gli occhi pieni di lacrime mi aveva raccontato, quello che realmente stesse accadendo. Sapevamo che nel nostro paese si era imbattuta una tremenda calamità, una mortale epidemia...la peste, che aveva falciato in breve tempo tante vittime innocenti. Morirono tantissime persone. Una mattina mia madre, in preda al panico, mi aveva svegliata e disse di seguirla, di prendere il cappotto e

fuggire; Avevo intravisto da lontano dei battelli , e sentito delle urla che ordinavano di far presto, così in poco tempo eravamo su di essi in mezzo allo stretto di Messina. Ci avevano detto che dalla vicina Calabria, erano venuti a salvarci. Da quel giorno, noi come altri avevamo trovato una casa a Palmi e iniziato a vivere una vita serena. Così, in segno di gratitudine, il Senato di Messina regalò ai marinai di Palmi uno dei capelli (un oggetto che per noi è più che divino) che la Madonna, nel 42 d.C., aveva donato con una lettera agli ambasciatori messinesi che si erano recati a Gerusalemme per chiedere la protezione di Maria sulla loro città. I palmesi ritennero importante proclamare la Madonna Advocata populi palmensis. Noi messinesi fummo debitori e riconoscenti."

Finito di leggere il diario lo portai a mia madre, la quale mi confermò la veridicità dell'evento. Aggiunse che i palmesi hanno conservato questa reliquia con grande riverenza e ogni anno la portano in processione.

Non so perché, ma da quel giorno, ogni anno, l'ultima domenica di agosto non manco mai alla cerimonia del Sacro Capello.

Sarà il dondolio della varetta che ondeggia al passo degli mbuttaturi che la trasportano, simulando le onde del mare;

Sarà il tintinnio dei campanellini che agghindano la reliquia,

Sarà la presenza di quel Sacro Frammento

Sarà il clima mistico che pervade i fedeli...

Ma è soprattutto la religiosità e la riverenza verso il

SACRO CAPELLO

LE FESTE PATRONALI PALMESI E IL CULTO DELLA MADONNA DELLA SACRA LETTERA



LA MADONNA DELLA LETTERA

La città di Palmi, ricca di storia e di bellezze naturali, si pregia da antica data di tributare pubblico culto alla Madonna della Lettera, sua principale protettrice.

Le origini di così profonda e sincera devozione vanno ricercate nei rapporti e negli affari di varia natura che i marinai palmesi sin dai tempi più antichi intrapresero con quelli di Messina e di tutta la costa peloritana. Qui, come si sa, dai primordi dell'era cristiana si nutrì e ancora si nutre grande fede per una lettera che la vergine stessa avrebbe scritto ai messinesi facendola recapitare con la legazione che la città le aveva

inviato, dopo la conversione operata grazie all'apostolo Paolo. Questo culto che ancora oggi Palmi rende alla sua celeste Patrona risale precisamente al 1582, quando la città, libera dal dominio feudale di casa Spinelli e ormai fiorente per le attività e i commerci, emulò Messina in questa devozione, avendo i marinai palmesi ottenuto dal senato di quella città uno dei capelli che secondo la tradizione la Vergine avrebbe inviato ai messinesi con la lettera.



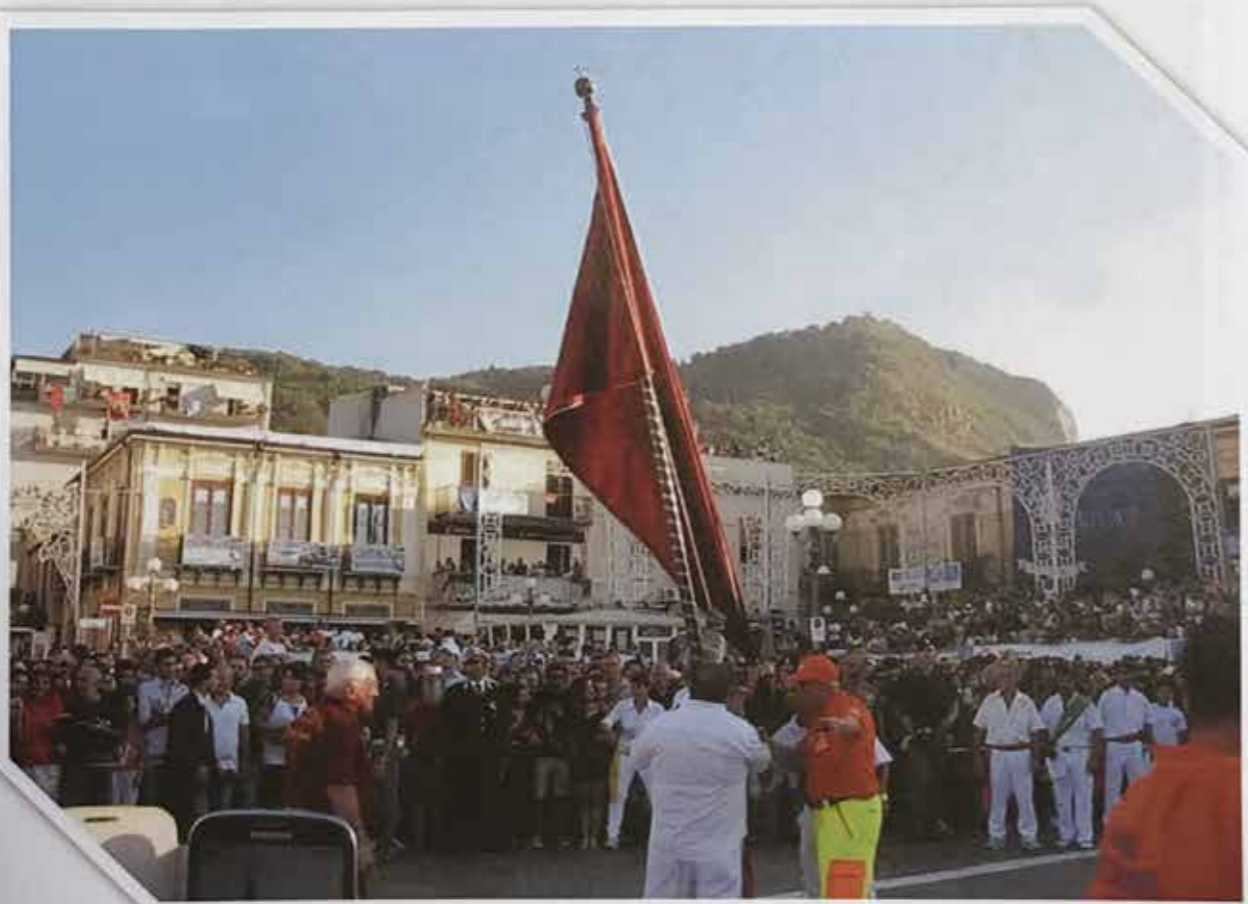
LA PROCESSIONE DELLA BARCA DEL CAPELLO



La festa del S. Capello della Vergine, che si celebra il sabato precedente del trasporto della Varia, è quanto mai caratteristica per la processione della venerata Reliquia, che viene condotta a passo di danza dai marinai della congrega del soccorso. Tocca ad essi infatti per antico

privilegio portare per le vie della città l'artistico trionfino che, riccamente addobbato di cristalli e lampade, vuol ricordare nella sua stessa forma e per la maniera insolita con cui viene girato il moto ondoso delle acque dello stretto, attraverso le quali in origine la sacra reliquia fu trasportata ad opera dei marinai alle coste calabre. Nella processione il reliquiario col capello della Vergine precede l'immagine Di Maria S.S. della Lettera, che è stata per lunghi secoli oggetto di venerazione da parte di intere generazioni palmesi. Ne fa fede il palio, l'antico stendardo di seta cremisi che reca, oltre allo stemma municipale, il monogramma della Vergine coronato da dodici stelle, a testimonianza di perenne

protezione della celeste Patrona. Questo drappo, fissato su un'alta e pesante asta viene portato in giro nei giorni di festa da una persona assai robusta che nelle piazze delle città lo fa roteare con molta destrezza rialzandolo poi verticalmente fra l'entusiasmo degli astanti e la gioia dei ragazzi.



Accompagnano *u paliu*, al caratteristico rullo dei tamburi, il cavalluccio con i giganti, la cui derivazione messinese è evidente anche nelle forme.



LA VARIA

Davvero entusiasmante è la processione della Varia, il cui valore allegorico-religioso è legato oltre che alla sacra lettera messinese ad uno dei principali dogmi della fede cristiana, l' Assunzione di Maria Vergine al cielo.



durante il trasporto, alcuni figuranti umani rendono, pertanto, la macchina a spalla della Varia come unica nel suo genere in Italia. I figuranti rappresentano la Madonna (chiamata *Animella*), il Padreterno, gli angeli e i dodici apostoli. Sulla sommità della Varia prende posto una bambina che simboleggia la Madonna Assunta in cielo. Viene chiamata "Animella" (in dialetto palmese *animeddhra*) come rappresentazione dell'anima della Madonna che, abbandonate le sue spoglie, sale al cielo.

La figura del Padreterno prende posto anch'essa sulla cima della Varia, immediatamente sotto l'Animella. Il suo ruolo, durante il trasporto, è quello di incoraggiare e sostenere la bambina nonché di superare con prontezza di riflessi eventuali problemi.

CLASSE II F
SCUOLA SECONDARIA
"TIOMMINITI"

Istituto Comprensivo S. Francesco

Scuola secondaria di primo grado

"Tito Minniti" di Palmi

VARIA

(Preghiera alla Madonna della lettera)

'A machina scasà e ngià s'avanza

Supa li cciappidunosthrustratùni

Oh Vergini figghjola... 'i ddhroc' assupa

A tutti benedici endipruteggi

Mbuttandu e carriandu

Cu stenti, sacrifici e cu' suduri

Mi ti portamu n'cima a sta' gran turri

A facci a facci cu' nosthru Signuri

Nuisimupiccaturi... e lusapimu

Non simu degni di la To bontati

Pe' chissu Ti pregamu Mamma santa

LA "VARIA,"

DELLA

MIA

CITTÀ'...

Ti racconto la Varia...



È un bellissimo giorno di festa,
quell'ultima domenica di Agosto
in cui il popolo palmese
orgoglioso e festante,
accompagna la sua "Animella"
fino alla cima della Sacra macchina.
Lei rappresenta "Morcia",
che insieme al "Padreterno"
agli angioletti e agli Grotti,
percorre la "via" ...
Tra due fiumi di persone
avanza la piccola "Morcia"
e con la sua allegria
saluta e benedice,



diffondendo armonia.

Batti in lontananza
annunciano la sua partenza,
i palmeri gridano: "Carau",
e una grande murda
avanza leggera,
con al di sotto, più di 100 uomini
a tirarla, per mantenere
vinto il regno palmese!

Pirroletta Giulia

Lipri Delia

CLASSE 4° B
SCUOLA PRIMARIA "R. DEZEBI"
INS. TE ROSATTA PIRROTTINA



Canzone

A VARIA

A lu venticincu augustu
nto paisi è grandi festa
puru st'annu a Varia scasa
cumbogghiatai cartapesta.

Li giganti e li tamburi
avi già cchiù di nu misi
tuutu u jornu a tutti l'uri
fannu festa nto paisi.

Nta lu jornu da scasata
tutta a genti nesci i casa
aspettandu emozionata
pe mi vidi comu scasa:

U mumentu da scàsata
è u megghiu da jornàta
è u momentu pe gridari:
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.

Li forti 'mbuttaturi
nte thravi sistemàti
mbunati di suduri
non sunnu affaticàti

Di ddha ssupa la Limeddha
coraggiusa ma frementi
è figghliola forti e beddha
e benedici a tutti i genti.

Nta lu jornu da scasàta
tutta a genti nesci i casa
aspettandu emozionata
pe mi vidi comu scasa:

U mumentu da scàsata
è u megghiu da jornàta
è u momentu pe gridari:
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.

Di sta bella ricorrenza
si ndi fici eventù grandi
pe la so grandi 'mponenza
si ndi parra a tutti i vandi.

Nta lo jornu da scasàta
tutta a genti nesci i casa
aspettandu emozionata
pe mi vidi comu scasa.

U mumentu da scàsata
è u megghiu da jornàta
è u momentu pe gridari:
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.
“Voliri o volari a Varia hav'e scasàri”.

